ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 27 Ottobre 1918 — ROMA — Domenica 27 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 297

L'ultimo dilemma

Il colloquio fra Wilson e il Governo tedesco, è stato, finora, uno di quei colloqui a cui le occasioni della vita danno luogo fra uno che vuole parlar chiaro senza parere ingiustificabilmente troppo duro, ed uno che si sforza con tutta la sua intelligenza a non capire o a fingere di non capire. Il risultamento inevitabile di una tale antinomia, è che il primo è costretto, grado grado, a lasciare cadere qualunque eufemismo di forma, per venire alla sostanza delle cose. Ecco perchè il Presidente americano, avendo cominciato col lasciare al Governo tedesco ampio margine di discrezioni intellettive, per un ovvio sentimento di rispetto umano anche verso un nemico, è stato costretto di stringere sempre più, di volta in volta, il nodo dei suoi dilemmi, perchè il suo interlocutore fosse costretto alla fine di guardare bene in faccia lui e le cose, e di smettere l'elegante finzione che gli evitava di dare la vera e la sola risposta che noi attendiamo: sia essa un *no*, o sia un *sì*...

Molte considerazioni possono essere tratte dall'ultimo e supremo documento wilsoniano; ma noi ci fermeremo per un momento a quello che è il suo punto capitale. Il Wilson, mediocremente persuaso della democratizzazione del Principe Max, che rassomiglia ad un sipario dietro il quale si sente sempre l'imboscamento, per quanto silenzioso e dissimulato, del Kaiser e degli altri oscuri poteri che hanno dominata finora la politica tedesca, per condurre alla guerra e per condurre la guerra, ha squadrato davanti alle ombre incaricate di fingersi per l'occasione personaggi principali del dramma, il più chiaro e inevitabile dilemma.

— Sono licenziati il Kaiser ed i suoi accoliti, ed allora noi potremo negoziare la pace con la Germania; in caso contrario noi alla Germania non possiamo chiedere che una cosa: la resa incondizionata. —

Ora, si osserva, questo dilemma così posto, non si distrugge forse per se stesso? Quando alla Germania s'impone, come preliminare di qualunque negoziato, di mandare via i suoi antichi e presenti padroni, non le si impone con ciò una condizione già per se stessa di resa? — A prima vista, e sotto l'aspetto formale e protocollare, le cose stanno così; ma viceversa sarebbe un grande errore non scorgere la differenza fra questa resa e quella che risulterebbe dal rifiuto della Germania di sottomettersi ad essa.

L'idea che ha mosso il Wilson, oltre che politicamente assai abile, è anche profondamente umana. Sì, il Wilson chiede alla Germania, anche col primo corno del suo dilemma, una resa, ed una resa senza condizioni; ma non la resa del popolo tedesco, sibbene quella dei poteri che lo condussero sulla strada fatale che ormai si avvicina al precipizio; anzi fa di più: chiede al popolo tedesco di uscire dal gruppo dei colpevoli per unirsi esso stesso ai giudici che su quei colpevoli devono pronunciare la sentenza; di compiere cioè un atto di espiazione intima per salvarsi in parte, e almeno moralmente, dalla espiazione esteriore, dando finalmente prova tangibile della sua pretesa trasformazione democratica. Perchè, se tutte le altre democrazie del mondo hanno ormai giudicato il Kaiser e i poteri che lo fiancheggiano decretandone la morte politica e storica, come potrebbe dissociarsi da questo giudizio, tenersi in disparte, anzi a fianco dell'accusato e dei colpevole, quella che pretende di essere oggi nata come l'ultima democrazia della storia? O la Germania sente veramente questa sua nuova anima democratica che va ostentando, e non può a meno di adottare i principii e le le nozioni elaborate dalla democrazia nella sua esperienza secolare; o crede di potere conciliare questa sua anima nuova col Kaisarismo, ed allora la ostentazione democratica non è per essa che un pretesto d'occasione, un comodo sipario dietro cui nascondere i grandi colpevoli della guerra.

Sappiamo bene ciò che a questa concezione si può obbiettare; e cioè che l'idea che il popolo tedesco sia irresponsabile della politica del suo Kaiser e dei suoi oscuri poteri, non è che una finzione, e che tutta la Germania, con tutte le sue classi, compresa la grande maggioranza dei socialisti, è stata complice, volontaria ed entusiasta, del Kaiser nella sognata impresa predatrice. Non lo neghiamo, anzi noi stessi abbiamo sempre sostenuta questa collettiva responsabilità teutonica nella guerra; ma ciò non distrugge la differenza fra chi conduce e chi è guidato, anche se quest'ultimo ha finito per spingere esso stesso il suo presunto conduttore. Qualunque sia la responsabilità morale di un intero paese, essa non annulla affatto la superiore responsabilità politica degli organi e degli uomini che detengono il potere. La distinzione wilsoniana, ancora che fosse moralmente nulla, rimane sempre nell'aspetto politico, con una importanza massima, se non verso il passato, certo verso l'avvenire.

Ecco perchè il dilemma wilsoniano pone oggi a decisamente la Germania alla prova. O i tedeschi sentono ed accettano il valore della distinzione, e questa accettazione, pure non risolvendo gli altri problemi concreti posti dalla guerra, costituisce un passo preliminare di indiscutibile valore, ed apre la strada, non solo alla pace militare, ma anche ad una progressiva pace morale fra gli attuali nemici. O la Germania lo respinge, e quali si siano le considerazioni di orgoglio e di offesa dignità che abbiano consigliato di respingerlo, con quest'atto la Germania distrugge di un colpo la messa in scena della sua democratizzazione, e si rituffa in pieno nel Kaiserismo.

E allora la sentenza mondiale che ha già colpito il Kaiserismo, e da cui la proposta di Wilson vorrebbe salvare il popolo tedesco, lo coinvolgerà definitivamente, senza più nessuna possibile revisione e con tutte le sue inevitabili conseguenze.

Dopo la risposta di Wilson

Una Nota della "Reuter,,

LONDRA, 25.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice: Si assicura che gli alleati approvano pienamente la nota di Wilson la quale in modo generale rappresenta il loro punto di vista sulla situazione.

Si è supposto a torto che gli alleati avessero lasciato a Wilson il completo carico dei negoziati. In realtà gli alleati hanno agito in completo accordo ed è solamente perchè le potenze centrali credettero di rivolgersi ad uno solo dei belligeranti, che essi si tennero in disparte durante la fase preliminare.

Ora che il Presidente ha consentito a sottoporre agli altri belligeranti, la domanda di armistizio della Germania, l'azione in comune si sostituirà all'azione individuale, e le proposte dei capi militari di terra e di mare degli alleati fisseranno d'accordo le loro condizioni.

I giornali commentano la nota del Presidente Wilson ed esprimono la loro soddisfazione pel fatto che essa riassume le intenzioni di tutti i popoli alleati.

La Nota dell' "Havas,,

PARIGI, 25.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che la logica, la fermezza e l'intonazione della risposta di Wilson alla Germania sono state unanimemente approvate alla Camera.

Non si tratta affatto per gli alleati, che non parteciparono all'elaborazione del programma di pace di Wilson, ed allo scambio di note con la Germania, di discutere le condizioni della pace, ma di fissare le garanzie dell'armistizio, pertanto il problema è di ordine essenzialmente militare. Il Maresciallo Foch e gli altri capi degli eserciti alleati hanno soli qualità per risolverlo, ed assolveranno il loro compito con prudenza e con il rigore che lo stesso Wilson raccomanda.

I Governi alleati di Europa, dopo aver ratificato tali condizioni, le comunicheranno a Washington.

Più che mai, per volontà della stessa Germania, la parola deve essere ai capi militari e navali della nostra alleanza, in quest'ora in cui cominciamo a realizzare la vittoria.

Tutti i giornali constatano con soddisfazione che la nota Wilson conclude col rimettere al Maresciallo Foch e ai collaboratori alleati la cura di fissare le condizioni dell'armistizio e sono sicuri che queste condizioni saranno chiare, nette e daranno assolute garanzie.

Wilson non risponderà più

WASHINGTON, 25.

Si dice nei circoli ufficiali e diplomatici che la nota di Wilson significa che gli Stati Uniti pongono fine ai colloqui separati con le autorità tedesche.

Le future comunicazioni emaneranno dai governi degli Stati Uniti e degli Alleati che agiranno di comune accordo.

La Germania risponderà subito

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino contrariamente alla notizia pubblicata dal « Berliner Tageblatt » il Governo tedesco ha deciso di rispondere al Presidente Wilson appena giungerà il testo della nota.

Lo scompiglio in Germania

PARIGI, 26.

Il Petit Parisien constata che la risposta del Presidente Wilson alla Germania gettò lo scompiglio in Germania ed aumentò l'ansietà della stampa disorientata.

Il Kaiser ha già abdicato?

PARIGI, 26.

L' « Information » segnala le voci che corrono a Copenaghen secondo le quali il Kaiser avrebbe firmata la abdicazione a favore del figlio primogenito il Kronprinz. L'alto comando tedesco avrebbe differito la pubblicazione della notizia temendo la disastrosa influenza che avrebbe sul morale dell'esercito e della popolazione.

Gravi tumulti a Berlino?

PARIGI, 26.

L' « Information » riceve da Zurigo che una folla enorme è in permanenza adunata avanti al Reichstag. Essa acclama freneticamente Liebknecht e domanda sia dichiarata decaduta la dinastia e proclamata la Repubblica. Liebknecht avrebbe parlato da una vettura piena di fiori ed affermato tra gli applausi che ora il giorno del popolo è arrivato in Germania.

Sul fronte italiano

Monte Pertica e Monte Valderoa conquistati

47 ufficiali e 2102 soldati prigionieri

COMANDO SUPREMO, 26 Ottobre 1918.

Nella regione nord-occidentale del massiccio del Grappa, i combattimenti ripresi all'alba sono continuati l'intera giornata di ieri.

Sul terreno da noi conquistato il giorno precedente, la lotta ha fluttuato accanita, ma alla fine la tenacia delle brave truppe della quarta armata ha avuto ragione dei disperati contrattacchi nemici ed il possesso delle contese posizioni è stato mantenuto ed in più tratti ampliato.

Nelle ultime 24 ore vennero catturati 47 ufficiali e 2102 uomini di truppa.

Il 8.o riparto d'assalto si è particolarmente distinto. Alla brigata Pesaro, al 18.o e 23.o riparto di assalto spetta il merito di aver compiuto la difficile conquista del Monte Pertica formidabilmente apprestato a difesa dall'avversario; alla brigata Aosta quello di avere occupato di slancio il Monte Valderoa a nord-ovest dello Spinoncia.

Sull'altipiano di Asiago, nostre pattuglie fugarono in numerosi scontri nuclei esploranti avversari.

Squadriglie di aeroplani, operanti a ondate successive, bombardarono violentemente con ottimi risultati baraccamenti, parchi e depositi nemici; batterono e dispersero colonne di truppe e di carreggi in Val Sugana, in Val di Stizzon, e nella Conca di Arten, lanciando complessivamente circa 7,000 chilogrammi di bombe. Altri 2.000 chilogrammi vennero lanciati la scorsa notte da dirigibili del R. Esercito su impianti ferroviari delle retrovie avversarie. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

DIAZ.

Il Reichstag già discute

Una burrascosa seduta

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino 26: Al Reichstag, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si decide di rinviare a domani la discussione sulla riforma costituzionale, in seguito alla quale il Reichstag avrà diritto di condecisione in caso di dichiarazione di guerra e di conclusione della pace essendosi deliberato di presentare altri mutamenti specialmente nelle relazioni fra il potere civile e quello militare.

Si decide inoltre di discutere la risposta del presidente Wilson dopo che ne sarà arrivato il testo autentico.

Korfanty, polacco, dice: — Combattemmo sempre il sistema prussiano, mai il popolo tedesco; non pretendiamo un palmo di suolo tedesco, domandiamo unicamente la riunione delle antiche parti del Regno di Polonia con una libera sponda sul mare che vada dalla riva sinistra della Vistola alla penisola di Hela. Non potrà evitarsi che Danzica subisca la sorte di quelle regioni polacche che furono snazionalizzate a pro dei tedeschi.

L'oratore rileva tutto l'orrore della politica seguita dal Governo prussiano a danno dei polacchi.

Schultz, del partito dell'Impero, si scaglia contro l'oratore polacco e dice che tutti i tedeschi delle Marche orientali muovono una fiammeggiante protesta contro la cessione di un solo palmo di suolo tedesco abitato da prussiani di lingua polacca. La spada tedesca liberò le terre polacche. Il lavoro e la diligenza tedesche vi impressero il suggello del carattere tedesco. Quella terra è diventata tedesca e deve rimanere tedesca.

Gotheim, progressista, dice che le dichiarazioni dell'oratore alsaziano e dell'oratore polacco sono in contrasto diretto: le prime coi desideri di autonomia manifestati sinora dell'Alsazia-Lorena, i secondi col punto 13 del programma di Wilson che parla di territori abitati da una popolazione incontestatamente polacca. Noi tutti desideriamo la Lega dei popoli: una pace di violenza non è la Lega dei popoli.

Schlee, nazionale liberale, dice: Noi dobbiamo badare soltanto a ciò che è utile alla Germania. Conosciamo la libertà polacca. Se voi stranieri volete avere terra tedesca, venite a prenderla e vi rimanderemo a casa con la testa rotta. (Applausi sui banchi di destra e dei nazionali liberali, violente proteste delle tribune. Il Vice presidente minaccia di farle sgombrare).

Cohn, socialista indipendente, dichiara che non si sfugge al dilemma: guerra cogli Hohenzollern o pace senza gli Hohenzollern.

Queste parole sollevano proteste a destra, applausi alla tribuna e rumori enormi. Il Vice presidente minaccia nuovamente di far sgombrare la tribuna.

Ruehle, senza partito, dice che l'Imperatore deve abdicare. Egli viene richiamato all'ordine; ma l'oratore soggiunge: il vostro richiamo all'ordine non salverà il Kaiser dal meritato castigo. (Il Presidente lo richiama all'ordine). In Germania è necessaria una rivoluzione. (Nuovo richiamo all'ordine da parte del Presidente).

Il progetto di legge sul diritto dei membri del Governo a rimanere deputati, è approvato.

Si apre quindi la discussione in prima lettura sul progetto che muta la costituzione dell'Alsazia-Lorena.

Hegi, alsaziano, dice che la dichiarazione di Richlin non deve meravigliare: essa è la conseguenza di quarantotto anni di malgoverno prussiano nell'Alsazia-Lorena e dello stato d'animo prodottovi. Voi bene sapete che la gratitudine verso l'Impero non potè nascere nel cuore degli alsaziani o dei lorenesi. La nostra Dieta saprà far valere il diritto di autodecisione.

La seduta è poscia tolta.

Max parlerà per rispondere a Wilson

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il « Berliner Tageblatt » reca che il Gabinetto tenne ieri una lunga seduta sulla questione della risposta a Wilson. Si afferma che non risponderà perchè ora l'Intesa deve formulare le condizioni dell'armistizio e che farà dichiarazioni al Reichstag.

L'Arciduca Giuseppe

generalissimo austriaco al nostro fronte

ZURIGO, 26, *matt.*

L'Arciduca Giuseppe venne nominato comandante supremo delle truppe austro-ungariche sulla fronte italiana.

Repington parla del nostro fronte

LONDRA, 26.

Il colonnello Repington in una serie di articoli molto chiari e sensati, si prendera cura di spiegare al pubblico inglese quali sono state le ragioni per cui al momento delle offensive generali l'Italia ha dovuto tenersi in disparte, astenendosi dall'azione svolta dai suoi alleati.

E' primo di questi articoli esamina la situazione generale del fronte italiano e stabilisce un raffronto tra le forze rispettive degli avversari su questo fronte, rilevando come prima cosa che l'Austria ha sotto le armi ben novanta divisioni, comprese dodici di cavalleria. Il critico militare inglese nota opportunamente che è vero che di queste divisioni 15 erano in Ukraina, 3 o 4 in Albania, 8 in Francia; ma è altrettanto vero che l'Italia non ha tutte le sue truppe al proprio fronte, poichè ne ha inviate in Albania, a Salonicco, in Palestina, in Murmania, e ne ha infine mandate in Francia tante quante sono le forze anglo-francesi che si trovano al fronte italiano. E' dunque evidente che al momento dell'inizio della grande offensiva di Foch, gli italiani si trovavano rispetto ai loro nemici in condizioni di assoluta inferiorità, senza contare che gli austriaci tengono le migliori posizioni e sono indiscutibilmente più forti per l'artiglieria pesante e di medio calibro.

La situazione degli italiani era dunque troppo difficile, per quanto essa fosse notevolmente migliorata dal vigoroso arresto dell'offensiva austriaca di giugno sul Piave e dal superbo vittorioso contrattacco che Diaz sferrò ricacciando al di là del fiume gli eserciti invasori aprendo la splendida serie di ininterrotte vittorie delle armi alleate.

Il colonnello Repington osserva che salta subito agli occhi anche di un osservatore superficiale, che gli italiani non potrebbero avanzare al di là del Piave senza crearsi da sè stessi un grave pericolo, poichè esporrebbero ad una seria minaccia il fianco sinistro, lasciandosi alle spalle la zona montuosa. Per eseguire un'azione simile sarebbe necessario per gli italiani occupare il Trentino, o, per lo meno, fare in modo da dominare tutti gli sbocchi della Val Lagarina e della Valsugana. Inoltre è logico pensare che l'Italia non avrebbe potuto correre tali rischi senza essere fortemente spalleggiata da rinforzi degli alleati, circostanza alla quale avrebbe potuto rinunziare qualora l'Austria fosse costretta a ritirare molti effettivi dal fronte italiano, restituendo così alle truppe italiane una certa libertà di azione.

Il comandante italiano - continua Repington - desiderava di prendere l'offensiva e sono sicuro che alla prima occasione non si farà sfuggire l'opportunità di sferrarla; ma finora questa occasione non si è ancora presentata. D'altronde, se egli avesse tentato un attacco con forze insufficienti avrebbe ottenuto per caso un successo soltanto con risultati trascurabili, mentre se fosse fallito avrebbe reso necessario l'invio di rinforzi alleati e quindi compromesso la campagna in Francia. Sono certo — aggiunge ancora il critico — che se Foch fosse stato in grado di andare in Italia a studiare le sue condizioni sul posto, avrebbe condiviso questi miei concetti.

Repington rileva poi la giusta impazienza degli italiani di liberare i propri territori dagli invasori, tanto più che mentre gli odiati austriaci calpestano il loro suolo, le truppe italiane combattono in Francia, in Albania, in Macedonia e in Palestina. Essi chiedono rinforzi non già per le operazioni, ma come riserve, poichè gli italiani invocano l'onore e il diritto di ricuperare da sè stessi i propri territori.

Essi sono sulla difensiva per le stesse ragioni per cui Foch era sulla difensiva dal marzo al 18 luglio, e come egli era pronto e fu in grado di riassumere l'iniziativa quando venne adeguatamente rafforzato e quando fu in possesso di forze superiori, così è oggi di Diaz.

La dissoluzione dell'Austria

Il consiglio nazionale tedesco compila la Nota a Wilson

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: Il Comitato esecutivo del Consiglio Nazionale tedesco per assicurare una rapida pace ed evitare una guerra civile ha deciso di chiedere al Governo che esso ceda i suoi poteri ai Consigli Nazionali e questi nominino delegati ad una Assemblea comune incaricata di discutere le questioni comuni e il problema dell'armistizio.

Il Comitato ha compilato un progetto di nota a Wilson circa l'armistizio e la pace e di note da trasmettersi all'Impero tedesco ed agli Stati neutrali annunziando di aver assunto il potere.

Il consiglio nazionale italiano

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: I deputati italiani, eccettuati i socialisti ed i falduttiani, si costituirono in Consiglio nazionale.

Conci fu eletto Presidente, e Rizzi Vice-Presidente.

Carlo dà l'autonomia all'Ungheria

ZURIGO, 26.

Si ha da Budapest: L'Imperatore Carlo accolse le proposte del Gabinetto Wekerle che assicurano pienamente l'autonomia e l'indipendenza dell'Ungheria per ciò che concerne l'esercito, gli affari esteri ed i problemi economici.

Esse saranno trasmesse al Parlamento perchè le approvi.

Il governo della Polonia indipendente

ZURIGO, 25.

Si è costituito il Gabinetto polacco Swierczynski, presidente del Consiglio; Glombinski, galiziano, Affari Esteri.

Polsudski è stato designato per la Guerra. Saranno nominati dei Ministri senza portafoglio per la Galizia e la Posnania.

La repubblica jugoslava

La rivoluzione a Zagabria

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: La « Frankfurter Zeitung » ha da Zagabria che la rivoluzione insurrezionale trionfa e si acclama la repubblica jugoslava.

* * *

ZURIGO, 26.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: In Croazia è cessato l'attuale ordinamento. Il Consiglio nazionale dei serbi, croati e sloveni ha assunto il potere centrale della Croazia. Il Bano simpatizza col movimento tendente al distacco completo della Croazia dall'Austria e dalla Dinastia.

Appena fu conosciuta a Zagabria la risposta di Wilson alla Nota austro-ungarica, la città si imbandierò, gli studenti dell'Università tennero un comizio a favore dell'indipendenza jugo-slava e un'enorme folla percorse le vie acclamando.

Anche il Bano si recò dinanzi all'Università giurando fedeltà al nuovo Stato.

Tutte le insegne ungheresi furono atterrate. Molti cittadini portavano bandiere colla scritta: « Viva Masaryk liberatore dei popoli! »

Ieri 50 mila cittadini tennero un comizio in luogo aperto. Vi furono grida di: « Viva Wilson! Viva Pasic! Viva Masaryk! Abbasso l'Austria-Ungheria! » Gli oratori rilevarono che i croati sono uniti ai polacchi ed agli czechi. Contro di essi sono i tedeschi ed i magiari che dovranno cedere. I croati vogliono una repubblica nazionale. Altri oratori fra grida di « Abbasso la Germania! » chiesero il ritiro delle truppe croate da tutti i fronti. Dimostrazioni a favore di Masaryk e di Wilson si ripeterono in molte vie. I prigionieri di guerra serbi furono liberati.

Il Consiglio nazionale ha pubblicato un manifesto che approva i principii di Wilson di fronte all'Austria-Ungheria, proclama le libertà costituzionali e ammonisce contro la distruzioni delle proprietà private.

Una rivolta a Fiume

Un telegramma posteriore dice:

Il reggimento croato insorto a Fiume, è il 79.o, reclutato fra gli abitanti del distretto di Ocoac che era, fino a pochi giorni or sono, il sostegno della Dinastia. Gli insorti invasero anzitutto la caserma degli Honved, dove il fuoco di fucileria fu vivissimo, mentre altri occuparono la stazione.

Vi fu un violentissimo scontro con due compagnie della guardia ungherese di confine capitanata da Toorock. Vi furono molti morti e feriti.

Nell'interno della Croazia vi sono moti anti-ungheresi.

Karolyi ha comunicato alla Camera dei deputati un dispaccio da Fiume il quale annunzia che i soldati croati del 79.o reggimento fanteria assalirono la caserma degli Honved, li disarmarono ed occuparono i pubblici edifici. La polizia fu impotente: la stazione ferroviaria fu occupata.

* * *

LONDRA, 26.

I giornali hanno da Copenaghen: La rivolta di Fiume è stata repressa in seguito all'arrivo di tre reggimenti provenienti dall'Albania. Vi furono violenti combattimenti nelle vie e molte persone rimasero uccise.

* * *

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: Il Governatore di Fiume comunica che l'ordine è ristabilito. Tre battaglioni di un reggimento ungherese marciarono contro la caserma dei croati che si arresero. Durante i conflitti di mercoledì vi furono morti e feriti il cui numero non è finora accertato. Un agente di polizia ungherese è morto in seguito a ferite riportate. La voce che parecchie stazioni ferroviarie siano state distrutte è falsa. L'impianto ferroviario, distrutto per breve tratto vicino a Sussak, fu riattato. In tutta la Croazia regna ordine. Le ferrovie funzionano regolarmente.

Secondo le notizie dei giornali vi furono disordini a Carlstadt, Ogulin, Segna e Buccari.

A Fiume continua la fuga in massa degli abitanti.

Fiume è una città singolare. La città, propriamente detta, è assolutamente italiana: i nomi delle vie, dei negozi, gli uffici, tutto è italiano; soltanto il Governo è ungherese, il quale, pur non rinunciando al suo programma magiarizzatore, manteneva alla città l'antica autonomia. La borgata di Sussak, divisa da fiume da un piccolo ponte, sotto il quale scorre la Fiumara, è croata, con larga infiltrazione italiana. Sebbene una continuazione di Fiume, ha i nomi delle vie croate e municipio croato e appartiene con tutta la costa liburnica, con Buccari, Porto Rè e Segna al regno di Croazia.

A poco più di un chilometro da Fiume, lungo la costa del Quarnero, in direzione dell'Istria, c'è la borgata industriale di Cantrida, che segna il confine fra l'Austria e la Croazia e rispettivamente l'Ungheria. Da Cantrida si va a Volosca e Abbazia, che dipendono dalla Luogotenenza di Trieste.

Riguardo agli avvenimenti di Fiume si spiegano facilmente così: a Sussak, borgata croata, vi è una guarnigione croata, nella quale si è infiltrato il principio di autodecisione e di ribellione al Governo ungherese, oppressore di popoli non ungheresi, soggetti alla Corona di Santo Stefano. A Fiume vi è guarnigione di *honveds*, incaricata anche del servizio di difesa del porto e della strada di confine. Ora i soldati croati di Sussak, che di solito esitavano di passare il famoso ponte della Fiumara, ove da un lato si stanno sentinelle ungheresi e dall'altro sentinelle croate, hanno voluto violentemente invadere Fiume, per dimostrare contro il Governo ungherese.

I Tedeschi contro i Magiari

ZURIGO, 25.

Gli uomini politici magiari sviluppano presentemente un'attività febbrile all'interno come all'estero per evitare due pericoli minaccianti il privilegio di razza e il dominio di alcune famiglie feudali (delle quali quella di Karoly è la più potente): La rivoluzione delle nazioni da una parte, e quella del proletariato agrario e industriale dall'altra. Andrassy, dopo il suo viaggio in Isvizzera è divenuto Ministro degli esteri e il suo genero Karoly tenta con tutti i mezzi ed intrighi di sedurre i partiti nazionali non magiari come pure i partiti democratici e socialisti a un compromesso prima che si avvicini il momento della resa dei conti per la oligarchia magiara.

I magiari vogliono in ogni caso evitare il destino dell'Austria — lo smembramento e la fine del regime medioevale. Si staccano perciò dalla vacillante Austria. Tirano al suolo e gettano ogni responsabilità della guerra alla diplomazia austriaca. Karoly vuol provare che la questione nazionale e sociale si arresta alla frontiera ungherese. I suoi tentativi di accordo sono falliti e respinti dai partiti slavi e rumeni. Ciò nondimeno vengono spedite all'estero notizie false sull'accordo colle nazionalità non magiare, persino su un compromesso con Kramar riguardo agli slovacchi, grossolana bugia e assurda essendo Karoly un personaggio impopolare in Boemia e Slovacchia, come lo dimostrano le voci della stampa czeco-slovacca, la quale mette in guardia contro i suoi intrighi.

I capi politici czeco-slovacchi hanno dichiarato nel modo più preciso che non si sarà mai nessun compromesso col Governo magiaro e che vi è una sola via d'uscita: mettere in pratica i principî della auto-decisione cioè l'indipendenza di due milioni e mezzo di slovacchi dell'Ungheria e la loro unione coi fratelli czechi secondo la loro volontà. E' interessante l'opinione dei socialisti tedeschi in Austria, che oggi dirigono la politica dei tedeschi austriaci, sulla situazione in Ungheria. Ne scrive la *Arbeiter Zeitung* del 17 corr.: I magiari si affrettano a denunciare il dualismo, per tenere lontano dal loro Stato lo sfacelo che si compie in Austria; essi si illudono sempre ancora che la questione nazionale si arresterà dinanzi alla Leita (frontiera fra l'Austria e l'Ungheria) e che essi conserveranno intatto nell'incendio della guerra mondiale, il loro Stato ungherese, il quale riposa sul dominio perverso di una sola nazione e sulla oppressione di tutte le altre. Ma se il dualismo non vincola più le nazioni in Austria, che cosa deve condurre ed obbligarle a rispettare lo scettro della santa corona di S. Stefano? Che cosa deve astenere le rispettive nazioni a chiedere l'unione col loro fratelli sotto la dominazione ungherese? Perchè dovrebbero rinunciare i czechi ai slovacchi in Ungheria, o lo Stato dei tedeschi in Istria ai tedeschi in Ungheria, se questi fratelli dovessero appartenere ad uno Stato straniero? onde i magiari si aspettano che potrebbe venir loro la salvezza, cioè separandosi dallo sfacelo nazionale dell'Austria, da qui invece potrà venire facilmente la spinta che darà forza appunto alle rivendicazioni delle nazioni in Austria verso i loro fratelli in Ungheria. »

In questo modo, con un certo piacere di rivincita il giornale tedesco distrugge le illusioni magiare dimostrando loro che la marea delle nuove idee spazzerà via non soltanto il dominio tedesco, ma anche quello magiaro.

I Romeni di Ungheria

costituiscono il loro Comitato Nazionale

JASSY, 23.

La dichiarazione fatta dal deputato Waida alla Camera ungherese in nome del Comitato Nazionale romeno con la quale il popolo romeno d'Ungheria afferma riservarsi il diritto di difendere da se stesso la sua causa al Congresso della pace, fu conosciuta ieri a Jassy.

I giornali la riprodussero a grandi caratteri, ma la censura imbiancò le colonne dei giornali patriotti.

I romeni dell'Austria-Ungheria che avevano combattuto nelle file dell'esercito romeno, si riunirono e votarono una mozione di felicitazioni al Consiglio Nazionale, il quale, profittando della prima circostanza favorevole, fece una dichiarazione che è in perfetto accordo coi sentimenti dei transilvani che combatterono l'Austria-Ungheria sul fronte occidentale.

Lammasch cerca di comporre un ministero

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: Lammasch tratta con i partiti; egli formerebbe un Ministero incaricato solo di trasmettere il potere ai Consigli nazionali.

CRONACA DI ROMA

Domani 27, S. Fiorenzo.
Levata del Sole ore 6.38 — Tram. ore 17.10.
Levata della Luna ore 23.50 — Tram. ore 13.31.
Ave Maria, ore 17.30.

Attorno all'epidemia

I piccoli orfani che ha fatto l'influenza

Il pubblico non lo sa perchè non può saperlo: ma l'influenza, la terribile epidemia che infierisce in questi giorni, ha fatto circa 300 orfani tra bambini del popolo.

Orbene: la tutela di questi poveri piccini che non hanno più nessuno s'impone oggi come un altro dei nostri più sacri doveri.

La Congregazione di Carità, prima di tutti, se n'è resa conto e, con slancio ammirabile e d'accordo col Comitato d'organizzazione civile, ha subito pensato di aprire un ricovero materno per i piccoli disgraziati che siano rimasti orfani di entrambi i genitori o soltanto di madre e che abbiano il padre sotto le armi.

I locali in cui la Congregazione di Carità accoglie gli orfanelli sono per ora quelli del dormitorio pubblico al Viale del Re 47, presso l'Istituto *Umberto I*. Locali fatti con intendimenti moderni — non si può dire il contrario — ma non abbastanza ampi per accogliere tutti i bambini colpiti così improvvisamente e tragicamente.

Bisogna dunque trovare altri luoghi e bisogna pure trovare modo di venire in aiuto, nella sua nobile filantropica iniziativa, alla Congregazione di Carità. Bisogna che l'aiuto venga dalla cittadinanza di cui in certo modo gli orfanelli sono i figli. Bisogna che con tanti sacrifici imposti dal momento il cuore generoso dei romani, dei babbi sopratutto che non sono andati a combattere, delle madri che sentono quanta tenerezza sia venuta a mancare agli orfanelli, degli istituti cittadini che hanno facoltà e credito, accolti anche questo, non meno degli altri voluto dall'umanità e dalla pietà e che non sarà meno benedetto o meno fonte di provvidenze e di benefizi.

Diamo tutti quanto possiamo, anche se piccola sia la somma pensando che ogni forza di qualunque efficienza, contribuirà a far vivere e far crescere i 300 bimbi minacciati dalla fame, dalle malattie e dall'abbandono.

E diamo sollecitamente!

Ogni offerta venga inviata alla Congregazione di Carità.

* * *

Il Comitato di Organizzazione Civile, vivamente preoccupato della condizione di numerosi bambini, figli di richiamati, che l'attuale epidemia ha reso orfani di madre, corrispondendo nel modo più sollecito anche a un desiderio manifestato dal Prefetto, ha stabilito di allargare, pure per questa parte, le sue provvidenze. A tal fine ha presso opportuni accordi con la Congregazione di Carità per l'apertura di un Asilo provvisorio al Viale del Re n. 47, presso l'Istituto *Umberto I*.

Il nuovo Asilo, per cui, come abbiamo detto sopra, la Congregazione di Carità ha offerto i locali e che sarà da essa direttamente gestito, accoglierà settanta bambini, dei quali sessanta saranno designati dal Comitato di Organizzazione Civile, che ha assunto a suo totale carico la spesa delle rette relative, obbligandosi inoltre a provvedere di latte tutti i piccoli ricoverati.

Con questa nuova benefica istituzione che, speriamo, sarà seguita da altre, il Comitato di Organizzazione Civile, che già accoglie nel suo Asilo della Patria in Roma e nella succursale di Civitavecchia 400 bambini, e altri 500 ne mantiene a sue spese nei vari Istituti cittadini, verrà a provvedere complessivamente a circa 1000 figli dei nostri prodi combattenti.

Le denunzie di morte

L'Ufficio di Stato Civile comunica:

A rettifica di una notizia inesatta apparsa questa mattina sul giornale *Il Tempo* circa il servizio di denunzie di morte ed allo scopo di non ingenerare dubbi od incertezze nel pubblico, è bene si sappia:

1. — Che l'Ufficio di Stato Civile in via dei Crociferi n. 49 ove si accolgono le *denunzie di morte* dalle 9 alle 15 e dalle 18 alle 20 *in periodi normali*, in questo eccezionale momento resta invece aperto *in permanenza* dalle 3.30 alle 20.30.

2. — Che in vista appunto delle momentanee cresciute esigenze si è provveduto ad ingrandire i locali destinati a ricevere le denunzie di morte utilizzando altri ambienti che prima avevano diversa destinazione raggiungendo così lo scopo di evitare soverchi affollamenti e ritardi di tempo nel disbrigo delle pratiche occorrenti per la registrazione degli atti stessi.

Il comunicato dell'Ufficio d'igiene

Il numero delle persone che ammalano di influenza seguita a decrescere, come risulta dalla diminuzione delle nuove chiamate pervenute ai medici condotti e da quella anche più notevole delle accettazioni degli ammalati e dei decessi negli Ospedali Civili.

Nelle ultime 24 ore si sono avuti 144 decessi per influenza.

Questo principio di miglioramento delle condizioni sanitarie non deve peraltro, far scemare nel popolo il dovere di continuare nella pratica delle norme d'igiene più volte consigliate.

Si raccomanda a coloro che soffrono di influenza di non uscire di casa, per tornare alle abituali occupazioni, se non guariti, per evitare ricadute e per non contribuire a propagare la malattia.

Sul delitto degli incoscienti

Fra le numerose lettere che abbiamo ricevuto piene di calorose adesioni per la nostra campagna contro gli sputi, pubblichiamo oggi questa:

« Seguo con vivo interesse la campagna che Ella ha coraggiosamente intrapresa contro i nemici della salute pubblica. Vuole permettermi di esternarle un'idea a proposito degli ... sputi in tram?

« Credo che sinchè si farà appello soltanto all'educazione, all'altruismo, all'igiene collettiva del pubblico si farà un buco nell'acqua e la gente sputerà come prima; anzi il così detto « je m'en fichisme » farà sì che molti troveranno una voluttà maligna nello sputare in faccia a tutti i cartelli. Bisogna fare appello a un sentimento che guida quasi tutti: il proprio interesse. Che s'imponga una multa di L. 5 ad ogni individuo che sputa: dopo pochi giorni quell'abitudine indecente, attualmente delittuosa, sarebbe sparita. Sui tram vi sono sempre dei carabinieri ai quali si potrebbe ricorrere per i... gentiluomini recalcitranti. La contabilità di questa nuova tassa non necessiterebbe la creazione di un « Ministero per gli sputi » un « bloc » come quello dei biglietti con un numero progressivo. Per ogni multa il fattorino darebbe uno scontrino e la cosa il conto sarebbe presto fatto. Per incoraggiare il personale dei tram a fare rispettare il decreto si potrebbe lasciar loro il 30 0/0 e devolvere il resto sia alla Croce Rossa sia agli infermieri che prestano servizio nell'attuale epidemia. Non crede Ella che se si applicasse questo mezzo — non con rilasciatezza latina ma con una severità draconiana — si otterrebbe un risultato migliore che con i più bei discorsi, sentimentali e scientifici?

Pur troppo è in gran parte l'interesse che guida il mondo. Per molti la borsa rimpiazza quel vivere altruistico che si chiama cuore.

[illegible]

M. L. [illegible]

A proposito dell'articolo « Il delitto degli incoscienti » sulla « Tribuna » del 21, voglio prima di tutto congratularmi con chi lo ha scritto poichè dice proprio giusto, ma, pur troppo, nessuno si preoccupa delle prediche, mentre invece tutti si preoccuperebbero se fossero costretti a pagare la contravvenzione! C'è o non c'è il regolamento d'igiene che impone questa contravvenzione? E se c'è, perchè invece di far della teoria solamente, non andare invece al pratico e far pagare? Mi è stato detto una volta da persona autorevole « mancano i mezzi » ed io sostengo « non è vero ». Non ci sono le guardie, i poliziotti, o che so io, per fare le contravvenzioni ai cosidetti « grappoli umani » (che pur troppo sono inevitabili e che dopo tutto non potrebbero che far danno a se stessi solamente)? E non ci possono essere per chi sputa che fa danno invece agli altri? Basterebbe dare una forte percentuale perchè le contravvenzioni fioccassero, e basterebbe qualche esempio per far capire agli incoscienti ed ai maleducati che sputando si paga e che per non pagare non bisogna sputare che nel proprio fazzoletto. Poche guardie basterebbero per corveggiare parecchie vetture di tramways poichè potrebbero girare come girano ed ora gli ispettori e magari con maggior frequenza.

Un guaio è addirittura nelle stazioni e nei treni; non si potrebbe nelle prime dare l'incarico ad un guarda-sala ad esempio, o ad un controllore o ad un carabiniere (ce ne sono tanti ora) nei secondi? Sempre per la percentuale della quale ho parlato io credo che le persone addetto starebbero assai attente.

Per finire e per far capire come il pubblico si cura ed apprezza i famosi cartelli « è vietato sputare per terra » e dei quali si potrebbe proprio fare a meno specie ora che la carta è così cara, dirò che in una stazione ferroviaria ho inteso un tale che scherzava sul suddetto scritto, dicendo che dal momento che non si può sputare per terra bisogna sputare in aria! Inutili i commenti!

Dott.a Eva Montaforte.

Esami e la riapertura delle scuole

Il Provveditore agli Studi comunica:

« Il Prefetto ha disposto che l'inizio delle lezioni in ogni ordine di scuole della provincia, che era stato fissato per il 4 novembre, sia differito al 18 dello stesso mese. La sessione suppletiva d'esami nelle scuole medie di Roma e della provincia, anzichè il 4, comincerà il 12 novembre. »

Il cuore dei nostri lettori

Dai signori ufficiali degenti nell'ospedale di S. M. la Regina madre riceviamo la somma di lire duecento, raccolta per onorare la memoria del compianto capitano Selefini. La somma è destinata alle due famiglie, in favore delle quali invocammo ieri l'altro il cuore dei nostri lettori.

La polemica sul bilancio comunale

Dal commento del *Messaggero* alla risposta del sindaco Colonna, per l'interrogazione del consigliere De Rossi sul *deficit* del bilancio comunale sembrerebbe che il Comune abbia fatto debiti a breve scadenza e che, pertanto, dovrebbe fra qualche mese *girar fuori un milione dopo l'altro per rimborsare i detti debiti, il che farebbe crescere i guai invece di diminuirli*.

Ciò è completamente inesatto. I mutui sono stati fatti a lunga scadenza (dai 35 ai 50 anni), secondo il piano organico del bilancio.

Il confratello forse cade in equivoco o, almeno, allude a semplici operazioni di tesoreria che sono state fatte nell'intervallo della stipulazione dei prestiti, per provvedere alle immediate esigenze di cassa.

Questi mutui, a breve scadenza, si estinguono con la stipulazione di quelli ordinari a lunga scadenza.

Il giornale in questione parla poi di debiti *consolidati*, per i quali si pagano solo gli interessi. Ma i debiti *consolidati*, come è noto, non può farli che lo Stato.

La carne oggi è mancata

Il Consorzio cooperativo esercenti macellai avverte la cittadinanza che oggi, sabato, oltre precanto beccherie resteranno chiuse. La ragione della involontaria chiusura dei negozi è dovuta alla mancata consegna del bestiame al Consorzio da parte della Commissione militare.

Essendo ieri arrivata un'altra parte di bestiame, e consegnata al Consorzio, quest'oggi saranno continuate le operazioni di macellazione, così domani avverrà la riapertura degli altri spacci.

Il Consorzio però ha stabilito, prima di ogni altra cosa, la fornitura dei macelli per i malati.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

La migliore disinfezione per evitare le

MALATTIE INFETTIVE

Non volendosi allontanare dalle prescrizioni dell'illustre prof. comm. Montefusco, è consigliabile, per prevenire la penetrazione dei germi delle mucose orali, di usare, come disinfettante alla bocca, il Siero Iodato Gandolfo (Iodobrom). Basta scioglierne tre cucchiai da tavola in un litro d'acqua. Il Siero Iodato Gandolfo è l'ottimo preparato che tutti usano nelle malattie del ricambio e come depurativo. Si trova nelle buone farmacie.

Per la disinfezione della bocca

ottimo è il preparato Boroglicerida al timolo detersiva, antisettica, deodorante analgesica della farmacia Antolini, Via Arasceli N. 59, Roma

Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono

COMUNICATO.

La Unione Telefonica Italiana, la Soc. Ing. T. Bermida anonima con sede in Milano e la Soc. Adriatica Telefoni con sede in Roma, avvertono i propri abbonati che soltanto la Casa Editrice E. VITALI, con direzione generale in Milano, piazza Duomo 21, con filiale in Roma Via Bergamaschi 59 (piazza Colonna), è concessionaria degli « Elenchi Ufficiali degli Abbonati al Telefono » delle reti telefoniche in loro concessione e per conseguenza è l'unica Ditta che può pubblicare e pubblica l'elenco ufficiale delle loro reti.

Ciò sono in dovere di far noto agli abbonati al telefono perchè non siano tratti in inganno da un comunicato apparso su vari giornali e che potrebbe lasciar credere diversamente.

Gli accademici d'arte cinematografica

Ieri sera gli alunni e le alunne dell'Accademia d'Arte Cinematografica (Tritone 183) offrirono nel Ristorante del Gallinaccio un pranzo al Direttore generale Barone Guido Parisch, venuto fra loro dalla zona di guerra per breve licenza.

Fra i numerosi convitati regnò la più cordiale allegria e la più schietta affettuosa fraternità.

Allo *champagne* brindarono il vice-direttore avv. Mattozzi, il signor Savona e così pure gli allievi Trento e Carbone, due belle speranze dell'arte muta.

Vennero vivamente acclamate le parole del Direttore generale pronunciate in mezzo ai suoi allievi, in ispecie là dove con ispirate parole seppe felicemente rilevare ed illustrare il rapido passaggio dall'arte al suo dovere di soldato militante, in mezzo alle ansie ed ai momenti tragici dell'immane guerra.

La lieta riunione lasciò un indimenticabile ricordo in tutti i presenti, i quali augurarono al benefico maestro dell'arte cinematografica un sollecito ritorno al suo Istituto, dove era la sua opera per la solerte ed illuminata collaborazione dell'avv. Mattozzi si [illegible]

Il processo Cavallini e C.i

è fissato per il 14 Novembre

Finalmente — ed il ritardo non è dipeso che da ragioni estranee e superiori alla volontà dei componenti il Tribunale — con decreto presidenziale è stato fissato per giovedì 14 novembre l'inizio del dibattimento del processo Cavallini e C.

Il Tribunale — presieduto dal colonnello comm. Gandini — sarà costituito dal tenente-colonnello cav. Masina, dal maggiore cav. Cappa, dai capitani Boccafumi, Linezzani e dal giudice relatore capitano Anichini: sono giudici supplenti il maggiore De Napoli ed il capitano Sabbatini; fungerà da segretario l'avv. tenente Maggi.

L'accusa sarà rappresentata dal tenente-colonnello Tancredi; il collegio della difesa è ormai così costituito: per Cavallini: avv. Bozino, Fausto Pavone; per Dini, avv. Vairo e Jengo; per Brunicardi avv. Romualdi e Gigante; per Bonanno avv. Franciosa; per il comm. Re Riccardi avv. Alfredo Fabrizi, Cavaglia e Pergola; per la marchesa Ricci l'avv. Giuseppe Gregoraci; per il pubblicista Hanau gli avv. G. B. Giuliani e Grilli.

Il P. M. ha rinunziato a dodici testimoni e così i testi di accusa sono rimasti ottanta; il Presidente poi, con ordinanza odierna, ha notevolmente diminuito le liste testimoniali a discarico.

Il testo a discarico

Nell'interesse dell'ex deputato Cavallini sono stati ammessi 46 testimoni a scelta dell'imputato e in difetto di scelta saranno citati l'avv. Jean Andauset, il gen. Angelozzi, il sen. Annaratone, il dott. Arnaldi, i sigg. Angelo ed Erminio Basevi, Franklin Bouillon, Eugenio Beer, Bek, l'avv. Beyller di Losanna, Alberto Bottero, S. E. Aristide Briand, l'on. Bruno di Belmonte, l'avv. Brustoloin, l'on. Alfredo De Bugnano, Tito Campo, l'avv. Filippo Carini, il barone Castelnuovo, Alessandro Cicognani, il cav. Crespi, il comm. Fantuzzi, Dante Ferraris, Claudio Fratta, Piorzi, Haemerak, Huguemi, Gaston Label, Arturo Levi, Luciano Masetti, avv. Moyer, Miriel presidente del Credito Fondiario Egiziano, Duca Montello, Filippo Naldi, avv. Pompeo Muodi, S. E. il marchese Paolucci, on. Giovanni Poli, Mario Porro, cav. Resia, Tito Roncali, ing. Sacconi, commendator Serra, pittore Signorini, Luigi Silenzi, Adele Tabanelli, Tasselir, già capo di Gabinetto di S. E. Briand.

Per l'on. Brunicardi sono stati ammessi soltanto 31 testimoni, e facendo sempre salvo, come per tutti gli altri imputati, il diritto di scelta nel termine di legge saranno citati l'avv. Lo Savio, il colonnello Brussone; l'on. Tomaso Mosca, il sen. Inghilleri, l'on. Sighieri, il tenente Pascazio, il comm. Gustavo Nesti, il cav. Zambelli, l'ing. Saccomanni, il tenente Sacchiter, Candidy, il comm. Bruno, il cav. Bragadini, il comm. Giuseppe Orlando, il cap. Noblemeure, l'on. Celesia, S. E. Borsarelli, l'avv. Gharian.

Per l'ex deputato Dini sono stati ammessi sette testimoni e cioè il dott. Procaccini, Adriano Vaccari, Antonio Del Sconte, avv. Giuliani, Cesare Pastore, Ettore Diana e Tito Sciani.

Per Enrico Bonanno furono ammessi undici testimoni, e cioè: Edmondo Corradi cav. Bellone, Scapparicci, Santarnecchi, Parisi, cav. Bretagna, cav. Grazzini, Sepie, Poggiolesi, Silvio Cavanardi, ing. Pestore.

Per il comm. Re Riccardi 14 testimoni, e cioè: il cav. Secchi, l'avv. Rogeri, l'on. Cottafavi, il sen. Valli, Gustavo Verdolini, il comm. Dallari, il comm. Baccini, Luigi Zerboni, il generale Maggiotto, il cav. Baldacchini, il comm. Benettini, il dott. Sotgonatti, Pietro Mighetti, Augusto Giovannetti.

Per la Federica Pozzoli-Ricci sono stati ammessi 11 testimoni, e cioè: il comm. Villa, Renato Manganella, il conte Cimera, il colonnello Dina, il principe Sciarra, il conte Primoli, il generale Ettorre, Mario Costa, Leonardo Charle, il comm. Pongibene, Erminia Basevi.

Dalle liste defensionali sono stati esclusi dal presidente tutti quei testimoni che dovevano deporre su fatti non pertinenti alla causa, e così — salvo incidenti da svolgersi dinanzi al Collegio — furono fra gli altri esclusi: S. E. Poincaré presidente della Repubblica francese, S. A. il principe Alessio di Serbia, S. E. Giolitti, S. E. Boselli, i senatori Greppi, Matticoli-Pasqualini, Bollati, Riccardo Bianchi, S. E. Sacchi, S. E. Ciuffelli, gli on. Barzilai, Pavia, il comm. Lusignoli, il barone Aliotti, ecc.

Questi testimoni — come abbiamo detto — non potranno essere citati dalla difesa, la quale ha — a termini di legge — il diritto di scelta su tutti gli altri salvo il numero limitato dal Presidente.

Nell'interesse dell'ex-deputato Cavallini è stato ammesso il richiamo di varii documenti.

Naturalmente i testimoni esteri dell'accusa e della difesa saranno sentiti per rogatoria: e notevole sarà certamente la deposizione di S. E. Briand.

* * *

Il dibattimento si svolgerà nell'aula del Circolo straordinario della Corte d'Assise; nella stessa aula, cioè, dove si svolse il processo della *Benedetto Brin*.

Per ordine del Presidente le signore non potranno accedere nè nella tribuna, nè ne' posti distinti; forse le tribune saranno lasciate a disposizione dei magistrati e degli avvocati.

Nel pretorio saranno collocati i banchi per i difensori e per i giornalisti.

Si prevede che il dibattimento non occuperà meno di due mesi. Sul principio si terranno due udienze: la mattina e nel pomeriggio, ma poi siamo sicuri che la pratica insegnerà che se si vuol far presto occorrerà tenere una unica udienza: dalle 8 1/2 alle 13 1/2, come si è fatto sempre dinanzi ai tribunali militari con ottimo risultato.

I primi tre giorni — e cioè giovedì, venerdì e sabato — si prevede che saranno tutti occupati per la discussione e la risoluzione dei varii incidenti che prospetterà la difesa nell'interesse dei rispettivi clienti; e lunedì incominceranno gli interrogatori degli imputati; passeremo quindi alla parte più importante del processo, dato specialmente il contegno assunto nella istruttoria da alcuni degli imputati; quali, ad es., l'ex deputato Brunicardi ed il comm. Re Riccardi.

Ci consta che si presenterà al dibattimento anche il pubblicista Hanau attualmente contumace, mentre rimarrà assente l'ingegnere Lorenzo D'Adda.

Il Presidente, che da molto tempo con la consueta diligenza ha studiato tutti i volumi del processo, lascerà ampia libertà alla difesa, ma si opporrà energicamente a che si esorbiti dai limiti della causa che sono chiaramente segnati dall'atto di accusa.

Non sarà male ricordare per ogni buon fine che il processo Bolo Pacha a Parigi di una eccezionale importanza si esaurì in nove udienze e che una sola udienza fu occupata dalla requisitoria del luogotenente Mornet e dalle arringhe dell'avvocato Albert Salle per Bolo, e dell'avv. Marcel Heraud per l'accusato Porchère.

I tre oratori non parlarono complessivamente che per cinque ore, pronunziando tre capolavori di eloquenza forense!

Il prof. comm. Libonati

Docente nella R. Università, specialista in Sifilografia e Venereologia, riceve dalle 10 alle 12, Via Condotti 81 [illegible]

Solenni onoranze funebri

al Duca L. Torlonia

FRASCATI, 26, ore 11.30.

Il Sindaco comm. Enrico Di Mattia, parlando dinanzi al feretro racchiudente le spoglie del compianto duca Leopoldo Torlonia, ha rilevato come, se l'illustre estinto aveva per Frascati una affettuosa predilezione, dal canto suo la popolazione frascatana aveva per il suo ospite gradito un vero culto, una adorazione giustificate dalle grandi sue benemerenze, dalle spese sue di carità.

E stamane questa verità è stata luminosamente provata, in occasione dei funerali, che sono riusciti imponentissimi.

Già alle 10, dinanzi alla superba villa Torlonia, si affollavano rappresentanze e scuole e gran folla di popolo, accorsa anche dai paesi vicini. Il registro in portineria continua a riempirsi di firme.

Hanno telegrafato condoglianze sentite il Re, la Regina Elena, la Regina Margherita, il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera, il Prefetto, il Sindaco di Roma, i Ministri Dari, Villa, Ciuffelli, Bissolati, l'Ordine Sovrano di Malta, il senatore Sandrelli, presidente del Consiglio di Stato, il senatore Ferrero di Cambiano, Associazioni, Enti, Istituti.

Nell'ampio viale che dal cancello conduce al palazzo, erano a ricevere gl'intervenuti tutti i componenti l'Amministrazione di Casa Torlonia, ing. Pompei, capo dell'Amministrazione stessa, comm. marchese Clavarino, legale; rag. Innamorati, contabile; prof. Vaccari; ing. Tommasi e cav. Magnes, segretario particolare dell'estinto.

I funerali, come è stato annunziato, erano stati affidati alla Casa di Pompe Funebri di via Palermo, del cav. Raveggi, il quale personalmente era intervenuto a ordinare e dirigere ogni cosa: il che significa che tutto è proceduto con ordine ammirevole e con scrupolosa precisione.

Alle 10.30 precise la salma, racchiusa in triplice cassa e in un superbo sarcofago veniva dalla cappella ardente levato e a spalla trasportato da otto militari della Croce Rossa e dell'Ordine Gerosolomitano.

E tosto si formava il corteo — semplice, senza intervento di musica e di truppa — ma solenne per concorso spontaneo di popolo numeroso e raccolto.

Precedevano i cappuccini ed il clero della cattedrale di San Pietro; indi un picchetto armato di carabinieri Reali e poi il feretro, fiancheggiato a destra dal senatore Cefaly, vice-presidente del Senato; dal Sottosegretario di Stato on. Valenzani; dall'assessore del Municipio di Roma comm. Paolo Orlando per quella Amministrazione comunale, dal comm. Magaldi vice-presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; a sinistra dal questore della Camera on. marchese Giorgio Guglielmi, dal senatore Frascara, presidente generale del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, dal sindaco di Frascati comm. Di Mattia e dal conte Luca Bruschi-Falgari, gentiluomo di Corte della Regina Elena, per la famiglia.

Dietro il feretro il caporal maggiore della Croce Rossa Romeo Palombelli recava su un cuscino di velluto rosso le molte decorazioni italiane ed estere dell'estinto.

Quindi venivano i figli don Giulio, ufficiale degli alpini, e don Andrea, ufficiale del Genova cavalleria, il fratello don Augusto Torlonia, principe di Civitella Cesi, il fratello don Marino e il cugino principe don Ludovico Chigi.

Intorno al feretro erano valletti del Municipio di Roma e uscieri del Senato con torcie accese.

Una immensa fila di autorità e di popolo seguiva. Il Senato, oltre che dal suo vice-presidente on. Cefaly e dall'on. Frascara, era rappresentato dai senatori Di Prampero Brazzà di Savorgnan e principe Di Trabia. Il Sindaco di Roma don Prospero Colonna, il Prefetto comm. Aphel, il Comune di Veroli ed il consigliere provinciale prof. Bandiera erano rappresentati dal Sindaco comm. Di Mattia.

Fra le notabilità ricordiamo il generale Pontremoli, comandante il Presidio di Roma, anche in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata senatore Marini e del comandante la Divisione, generale Vercellana; il cav. De Rosa, economo del Senato col personale di servizio d'onore, il generale medico comm. Brenzi, il parroco di San Lorenzo in Lucina — parrocchia dalla cui giurisdizione dipende il palazzo Torlonia a Roma — canonico Francesco Berretti, il parroco di Poli, don Domenico Bolognesi, il rettore del Collegio di Mondragone con alcuni padri gesuiti, il marchese Incisa della Rocchetta, il principe di Belmonte, il comm. Pizi, segretario generale della Deputazione Provinciale, il commend. Giacomo Esdra per l'Associazione Industriale Commerciale Agricola Romana.

Indi ancora il gran mastro di cerimonie e prefetto di palazzo, duca Borea d'Olmo, rappresentante la Real Casa, l'aiutante del generale Pontremoli, maggiore Petitti di Roreto, il deputato provinciale comm. Francesco Coribelli per il Comizio Agrario il Consorzio Idraulico del Lazio, il conte Segni, Renzo Rossi, il cav. Paolo de Gislimberti per l'Unione delle Associazioni costituzionali di Roma e Provincia, il consigliere comunale avv. Bersani, l'ispettore scolastico prof. Rossi, il cav. Fontana in rappresentanza del Segretario Generale del Comune di Roma comm. Caselli, il cav. Mancini per il Circolo della Caccia, l'avv. Capograssi, segretario del Consorzio generale fra i consorzi idraulici, il rag. Oreste Uvilli, segretario del Comizio Agrario di Roma, il cav. Piacentini per l'Opera Pia Regina Margherita; il comm. Tenerani per l'Ospizio Margherita di Savoia per i poveri ciechi, il colonnello Badudi, il generale Bandini, un numeroso stuolo di ufficiali della Croce Rossa con a capo il colonnello prof. Postempsky, il senatore Podestà, il conte tenente Suardi, e molte dame della Croce Rossa e Samaritane.

Dopo erano, con bandiere, le Scuole Tecniche, l'Orfanotrofio, l'Asilo infantile, il Collegio salesiano, e infine, recate a braccia da guardie municipali di Frascati, da guardie municipali e vigili di Roma, da soldati della Croce Rossa, una fila interminabile di splendide e ricche corone di fiori.

Ricordiamo, fra le moltissime quelle della moglie donna Amelia e dei figli, della figlia Teresa e del genero conte Terzi, dei fratelli don Augusto e don Guido, dell'Amministrazione di Casa Torlonia, del Comune di Roma, della Cassa Nazionale di Previdenza, della Fondiaria, di don Prospero Colonna, dell'Ospizio Margherita di Savoia, della Società San Giorgio, del principe e della principessa di Trabia, del Consorzio generale dei consorzi idraulici, dell'Opera Pia Regina Margherita, del Comitato Centrale e di quello Regionale della Croce Rossa, della contessa Spalletti, di Clarice e Giuseppe Frascara, dell'Ospedale Territoriale N. 1, del duca e della duchessa di Terranova, del principe Giovannelli, ecc.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo reverente, si è diretto alla cattedrale: in piazza prima che la salma fosse trasportata in chiesa, dinanzi alla gradinata del tempio i cui portoni erano parati a lutto, il Sindaco comm. Di Mattia ha pronunciato un commosso e commovente discorso, salutando il cittadino insigne, l'uomo buono e caritatevole, il gentiluomo squisito.

Dopo di che il feretro è stato portato in chiesa, ricevuto all'ingresso dal Capitolo dei canonici in cappa magna, e deposto sul catafalco, secondo l'uso dei nobili, sul terreno, fra due ceri.

L'arciprete mons. De Angelis ha benedetta la salma, quindi, presente una folla che riempiva la bella e severa chiesa, mons. Giuseppe Filippone, penitenziere della cattedrale e prelato domestico del Papa, ha celebrata una messa bassa.

Dopo la assoluzione il feretro è stato trasportato sopra un *camion* della Croce Rossa, che, seguito da un altro *camion* carico delle corone e da due automobili con i parenti ed i congiunti, ha trasportato le spoglie mortali del compianto uomo a Poli, ove saranno inumate nella tomba gentilizia.

Una Lotteria di beneficenza

L'estrazione dell'importantissima Lotteria delle Mostre Campionarie delle industrie Toscane (Firenze, Piazza Manin), a beneficio dei Ciechi di guerra, comincerà lunedì 28 corr. Vi saranno duemila bellissimi doni. I biglietti sono in vendita a L. 0.30; ogni centinaio completo dà diritto a dieci premi certi. L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Un vecchio suicida

Questa mattina nei pressi dell'Ambulatorio Ghilarducci al Policlinico il settantenne Gaetano Carpari, abitante in via Po, si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Al colpo sono accorsi degli infermieri i quali hanno trasportato il suicida al pronto soccorso, dove il vecchio giungeva cadavere. La guardia di servizio al Nosocomio ha rinvenuto nelle tasche del Carpari una lettera nella quale il vecchio spiegava le ragioni che l'avevano spinto al triste passo. Un cancro alla lingua, sopravvenutogli da circa tre mesi, minava la sua esistenza, ed ogni cura era stata inutile.

Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Ingoia otto pastine di sublimato. — Stamane, nella propria abitazione al Lungotevere Ripa, la giovane Bianca Conti, di anni 21 da Roma, ha ingoiato a scopo suicida otto pastiglie di sublimato. Assalita dai dolori si è rivolta alla sua vicina Paolina Pacotta che l'ha accompagnata all'Ospedale della Consolazione dove quei sanitari, dopo la rituale lavanda dello stomaco l'hanno rinviata a casa. Interrogata dalla guardia la Conti ha dichiarato che fidanzata a certo Mainz Massimi di anni 23, romano, impiegato ferroviario, non aveva avuto notizie di lui da vari giorni e temendo che il Mainz l'avesse abbandonata, tentava darsi la morte.

Qual'è l'unico negozio

che venda esclusivamente bluenze? Da Hermellinner, in via Condotti 89.90, esso ne ha il più esteso assortimento, ed i suoi prezzi sono i migliori in commercio.

TEATRI.

"Amami Alfredo!" a Bologna

BOLOGNA, 26. — Al « Duse », gremito, la compagnia Angelini ha rappresentato, con successo clamoroso, l'operetta di Corradi e Bellini: *Amami Alfredo!* già accolta con calore di applausi insoliti e replicata 25 sere al « Bellini » di Napoli. Sono stati ottenuti cinque *bis*, che gli ottimi artisti della compagnia Angelini hanno concesso. Il pubblico si è divertito ed ha riso tutta la sera, alle comicissime vicende del libretto. L'operetta avrà una lunga serie di repliche.

SPETTACOLI del 26 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La casta Susanna*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 21: *La casta Susanna*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO MANZONI
Direzione GILLAUD
Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:
Scarpetta

TEATRO MORGANA
Prossimamente recite della Compagnia Siciliana
Comm. Angelo Musco

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. Italiana Ruggero Ruggeri
SABATO, 26 — Ore 21:
Il terzo marito
Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

VALLE — Compagnia del Comm. Angelo Musco — Ore 21: *L'ultimo naso*.

Succ.ri GIULIO BONDI'
VIA FLAVIA
— ROMA —
Da lunedì 28 Ottobre
PRIMA GRANDE
Vendita eccezionale
della Stagione

Lana bianca la matassa .... L.	1.50
Flanellina [illegible] assortimento .... L.	2,25
Berretto [illegible] lana bleu L.	2.40
Ciclista [illegible] .... L.	4,95
Corpetti felpato normale per uomo .... L.	5,95
Camicetta nera in satin [illegible], tutte le grandezze .... L.	5.95
Velluto per abiti, qualità ottima, ricca scelta di tinte .... L.	6,95
Costumino marinaio in lana bleu assortito in tutte le misure - per anni 6 L.	11,95

Questi articoli non si spediscono in provincia

Le famiglie che hanno bisogno di
Biancherie,
Tovaglierie,
Telerie, ecc.,
troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso
E. Frette e C.
ROMA - Via Nazionale, 84.

CALZE di SETA Casa di Calze - Roma Via Tritone 189-1

COMPLETARE GLI STUDI CELERMENTE
economicamente, in casa, sotto le armi, senza danno dall'impiego, è a tutti possibile, iscrivendosi subito alle
SCUOLE RIUNITE
per CORRISPONDENZA
di ROMA — Via Crescenzio 19
123. Corsi Scolastici Professionali
15.229 ISCRIZIONI DAL MAGGIO 1916 AL MAGGIO 1918

USATE LA ANTICANIZIE-MIGONE
[illegible] BARBA E CAPELLI
IN VENDITA DA MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
& DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI PARRUCCHIERI - DROGHIERI, ECC.

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. — Tassa compresa

A. & L. SCARPATO
NAPOLI - Spirito Santo 21 - NAPOLI
SPECIALITÀ in scarpe per bambini di propria fabbricazione, a prezzi convenienti
Rivendita di Calzature Nazionali

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Stab. Lepit, Via Galliera 201, Bologna.

H. HAARDT & Figli
MILANO — (Casa Belga)
Hanno l'onore d'informare le Gentili Clienti che saranno a Roma:
HOTEL QUIRINAL
Dal 28 Ottobre con i nuovi modelli in confezioni per Signora:
Abiti - Mantelli - Pellicce

PNEUMATICI GOMME PIENE PIRELLI

I PROBLEMI DELLA GUERRA

La liberazione della Siria

Il visconte di Chateaubriand nelle avventure dell'ultimo Abenceraggio narra che quando Boabdil, re moro di Granata, dovette abbandonare la Spagna per l'esilio africano, volle dalla sommità di monte Padule dare ancora uno sguardo alle terre che lasciava. Là sopratutto alla vista del bel paesaggio che circondava Granata e dei cipressi che segnavano le tombe dei mussulmani l'infelice re pianse a calde lacrime.

Ma la sultana sua madre Aixa lo rimproverò acerbamente: — Piangi ora come femmina un regno che tu non hai saputo difendere come uomo. —

La stessa rampogna può muoversi alla Turchia per la perdita della Siria. La quale, non diciamo della Palestina, benchè sia sotto l'influenza di altre nazioni, gli italiani debbono pur conoscere, non fosse'altro per ricordare le relazioni intrecciatevi dalle nostre repubbliche marinare e lo sfarzoso protettorato esercitato da casa Medici sui Drusi....

Tra l'Hegiaz, l'Egitto, l'Arabia, la Mesopotamia e il Mediterraneo, la Siria ha una superficie di 160,000 chilometri quadrati ed una popolazione sui tre milioni e mezzo di abitanti classificati in turcomanni, curdi, arabi-beduini, ansarii, maroniti, drusi e metuali. I turcomanni sono di origine tartara, venuti dal mar Caspio al tempo delle grandi rivoluzioni dell'impero dei califfi. Si dedicano alla pastorizia e hanno molti punti di contatto con i costumi turchi. Fin dal tempo di Senofonte si parla dei curdi; egli dice che si opposero alla ritirata dei diecimila.

Provengono dal Kurdestan, parlano un dialetto che ha del persiano, sono nomadi e godono fama di essere assai audaci e dediti al brigantaggio... Gli arabo-beduini della Siria somigliano molto agli arabi e ai beduini della Libia. Gli arabi sono coltivatori di giardini — le sanie libiche — e mercanti, seguono scrupolosamente le teorie maomettane e si nutriscono bene. I beduini, invece, menano vita errabonda, si dànno alla pastorizia e alla rapina — le carovane che si recano alla Mecca per non essere aggredite debbono pagare una specie di pedaggio — si cibano di datteri e di poca farina e talora di ratti e di locuste; si infischiano delle prescrizioni coraniche. Trascorrono il tempo nelle lotte tra tribù e tribù, specie per l'applicazione del taglione in seguito ad omicidi. Gli scontri fatti con le lancie in resta e con i fucili a scaglia non arrivano mai all'ultimo sangue; purchè il perditore sia sospinto a disperdersi nel deserto la vittoria è raggiunta. La sera vicino o sotto le tende, secondo la stagione, in circolo e con le gambe incrociate e con la pipa in bocca i membri di una stessa tribù vanno a sentire i racconti del loro sceicco, che sono tutti sulle *Mille e una notte*.

Il contrasto d'amore è il motivo prevalente. Dopo che il capo-tribù ha magnificato la bellezza della giovane, i suoi occhi neri grandi e dolci come quelli della gazzella, lo sguardo melanconico e passionato, la figura dritta e flessibile come una lancia, il passo leggero come quello di una puledra, i sopraccigli neri di *kohl*, i belletti di *henna*, il collo levigato e rotondeggiante a melagrana, le parole dolci come miele ed infine la prigionia e la liberazione per opera dell'amante-cavaliere gli ascoltatori gridano in coro: *ma cha allah, benissimo*. Anche qui, presso gli arabo-beduini, l'ospitalità è sacra. Gli ansarii hanno una religione mista: seguaci di Maometto adorano il fuoco, il cane, credono alla metempsicosi, respingono l'immortalità dell'anima, secondo le sètte. Vivono di pastorizia, sono pochi, ma contrastarono energicamente l'avanzata ai crociati. Il monaco Marone ha dato il nome al popolo più intelligente ed evoluto della Siria. I maroniti contro i turchi che tendevano alla loro distruzione hanno dovuto spesso difendersi in epiche lotte sui monti del Libano, nei quali, pur tra le anfrattuosità della roccia, si vedono vigneti e giardini che salgono, salgono quasi sempre a gradinate fino alle vette più alte, ove — ahimè — il cedro di fama mondiale è ridotto a pochi ciuffi di alberi. L'eroe maronita Karam con poca truppa raccogliticcia ha inflitto perdite sanguinose ai turchi.

A Benachi, presso Tripoli di Siria, mentre Karam era in chiesa alla messa — i maroniti sono cattolici — Emin pascià lo assalì con 4000 soldati. Karam li respinse tre volte con soli 1500 uomini. Il primo marzo 1866, Dervisch-pascià per ridare l'onore alle armi turche impegnò combattimento con i maroniti impiegando un esercito di 8000 uomini. Ma i montanari di Karam, benchè in esigue numero, fingendo di fuggire trassero il grosso dell'esercito nemico nelle gole dei monti e lì in corpo a corpo formidabili rinnovellando i fasti degli spartani alle Termopili, lo assalirono, lo incalzarono e lo tagliarono a pezzi prima che potesse schierarsi a battaglia. Il giorno seguente, sacro a San Giovanni primo patriarca maronita, ricominciò la mischia, dalla quale i maroniti uscirono fra prodigi di valore molto ridotti e laceri, ma ancora una volta vittoriosi sull'odiato oppressore. Questo popolo di valorosi ha voluto mandare i suoi figli migliori per intelligenza e versatilità a studiare nelle nostre scuole, da cui partono, dopo alcuni anni di istruzione classica, per il Libano nativo, ove si fanno fervorosi propagatori della nostra lingua e della nostra civiltà. I drusi costituiscono varie sette — se ne contano 70! — tra il musulmanismo e il cristianesimo, ma generalmente professano la dottrina di Hakem Bi Amrilleh, sesto califfo fatimita di Egitto. Abitano con i maroniti sul Libano, sono forti e laboriosi e amanti della libertà, per far rispettare la quale spesso si sono uniti a quelli contro il turco taglieggiatore. I drusi ebbero potenza e splendore di grande nazione sul principio del secolo XVII, al tempo dell'emiro Fakr-el-din. Egli con l'astuzia e con le armi soggiogò la regione libanese, la pianura di Balbek, i paesi di Sur e d'Acri e la città di Beiruth, in cui volle si installassero i veneziani e le navi della Serenissima, nemica naturale dei turchi. Questi vedendo che Fakr-el-din estendeva sempre più il suo potere nei possedimenti ottomani, organizzarono una spedizione che ripristinasse il prestigio, ormai pressochè nullo, della Porta. Ma l'emiro lasciati gli affari di Stato nelle mani del figlio Alì si recò a Firenze, nella Corte dei Medici, ad invocare aiuto. Intanto i turchi avendo appreso l'ascensione all'emirato di Alì si placarono e sospesero l'invio della flotta. Fakr-el-din, la cui presenza in Italia durata nove anni, gli suscitò vive simpatie perchè lo si volle considerare oriundo di crociati, era divenuto il beniamino di tutti i salotti ducali e arciducali e non v'era festa cui egli mancasse. Ma gli ozi fiorentini infrollirono la fibra dell'astuto Fakr-el-din e quando, tornato in Siria e riprese le redini del governo, esso vi volle introdurre le frivolezze e il lusso della corte medicea, il popolo si ribellò e il sultano di Costantinopoli diede ordine al pascià di Damasco di marciare su Beirut, mentre quaranta galee dovevano attaccare la città per mare. Alì prese la direzione della difesa e in due attacchi consecutivi respinse la flotta turca, ma al terzo fu ucciso. Il padre allora, desolato per la morte del figlio, vedendo che era inutile combattere contro forze preponderanti, mandò il secondogenito a parlamentare per la resa con l'ammiraglio turco, mentre egli si metteva in salvo sulla rupestre Niha. Dopo un anno, però, i compagni di esilio lo tradirono e lo consegnarono ai turchi. Condotto a Costantinopoli, il sultano Amurat, dopo averlo graziato, ripensando alla popolarità di cui aveva goduto Fakr-el-din, in un accesso di gelosia, istigato anche dai cortigiani, lo fece uccidere nel 1632.

I metuali sono una razza poco numerosa che abita tra il Libano e Damasco. Dopo lo scisma del 36 dell'egira, essi hanno seguito le teorie di Alì-sciiti, contro i sunniti, seguaci di Omar.

Sono pastori e commercianti. Turchi, greci ed europei di varie nazionalità completano la popolazione della Siria. Fra l'elemento asiatico-europeo sono ancora gli scismatici ortodossi che si staccaron dalla Chiesa latina fin dai tempi di Fozio. Ma la loro conversione è ormai assicurata, grazie all'abilità di seri diplomatici mandati in tutta l'Asia dalla Santa Sede, sulla scelta sagace del cardinal Gasparri e di monsignor Tedeschini, i quali diplomatici di giorno in giorno vanno superando gli ultimi ostacoli per la riunione che sono di carattere più politico che dogmatico.

* * *

Nel Libano quando si voleva esaltare, di fronte alla sposa, la resistenza fisica e il coraggio del marito le si diceva dalle amiche: — tuo marito, o bella, è stato solo a Damasco — perchè la strada tra il Libano e Damasco era lunga e piena di insidie. Ora non è più così. Nel territorio siriaco si sviluppano grandi linee ferrate destinate ad allacciare l'Europa all'Asia e all'Africa. Da nord a sud corre la ferrovia Aleppo-Rayak. Da Damasco parte il tronco che a traverso la Siria e una importante parte della penisola arabica va lungo l'Hegiaz sino alla Mecca. Da ovest ad est è la ferrovia di Bagdad che avendo per capolinea Alessandretta, taglia la valle dell'Eufrate e mette in comunicazione la Siria con la Mesopotamia, il Mediterraneo con il Golfo persico. Di più dall'Egitto va verso Gaza insieme all'acquedotto quella ferrovia strategica che gli inglesi hanno costruito per battere i turchi nell'attuale campagna, ma che nella prossima pace potrà servire con le altre strade ferrate agli scambi più rapidi dei prodotti della Siria con le regioni limitrofe.

I siriaci si sono dati per la qualità del suolo prevalentemente all'agricoltura. Sui monti, specie nel Libano, sono coltivati il grano, l'olivo, l'uva, le cui grossissime bacche famose in tutto il Levante producono il vin d'oro del Libano che sorpassa i migliori vini spagnuoli. Ma il gelso e la seta costituiscono la principale industria libanese. La produzione della seta della Siria oscilla tra i 25 e i 30 milioni di lire all'anno. Persino il tabacco egiziano e della regia ottomana viene dal Libano, come dal Libano e dalla zona di Aleppo viene la scamonea. Nella pianura del litorale le piante delle regioni subtropicali sono molte. Aranceti, limoneti, campi di mandarini, nespoli del Giappone, banani, pistacchi, *cactus* e palme si susseguono folti e con regolarità sorprendente. I giardini di Sidone e di Giaffa si stendono a perdita d'occhio tra il mare e il Libano.

La piana della Becka, limitata ad est e ad ovest dal Libano e dall'Antilibano, irrigata da numerosi corsi d'acqua, ha una superficie coltivabile superiore a quella dell'Egitto e nel suo clima temperato produce tutte le frutta, tutti i cereali e tutte le essenze d'Europa. Ad est dell'Antilibano l'immensa pianura di Hauran con Damasco e i suoi giardini, una volta granaio di Roma come attestano le rovine e le iscrizioni dei monumenti, dà grano e orzo sino a 200.000 tonnellate. Anche il sottosuolo è ricco qua e là di piombo, di ferro, di rame, di carbone, di marmo, di giacimenti auriferi, come attesta il De Brun, di cromo, di fosfati, di salgemma, di acque termali sopratutto a Tiberiade e a Hammi. A Tiberiade esistono ancora le terme dei romani che vi accorrevano per rinfrancarsi le membra quando non preferivano passare l'estate nei monti del Libano, ove ancor oggi — dalla Mesopotamia, dall'Egitto e da tutta la Siria — si recano nei mesi di maggior caldura i banchieri e i commercianti e i professionisti che ritrovano nel monte Dahr-el-Kadib di 3000 metri la salubrità della neve.... svizzera, se non il *comfort* mondano di Saint-Moritz.

La Siria scambia i suoi prodotti con l'estero per 500 milioni di lire in seta, orzo, lana, cotone, lino, arance, cedri, tabacco, resina, albicocche, spugne, scamonea, gomma arabica, pistacchio, sesamo. Anche le industrie contribuiscono molto all'esportazione. Sono le suppellettili che hanno l'impronta dell'arte araba che si smerciano con successo sui mercati europei: mobili, fucili e pugnali con intarsi madreperlacei, tappeti variamente contesti, brocche incrostate di arabeschi, bracciali e pendoni in filigrana d'oro e di argento, stoffe ricamate e laminate che vengono un po' da tutte le città, da Damasco, la *perla dell'oriente*, celebre per i suoi giardini e per il *songiac scerif*, lo stendardo del profeta che il pascià delle carovane riceve dal governatore per portarlo in pellegrinaggio alla Mecca, da Beirut, l'antica città fenicia, divenuta sotto Tito centro di studi giuridici, dalle vie strette e sudicie e dalla baia grande e comoda, da Aleppo, *la bianca* per i suoi marmi, priva di monumenti ma ricca ed elegante per le sue strade regolari, per le case costruite con pietre da taglio, per i suoi bei terrazzi e per i suoi *bazars* ricolmi di merci orientali, dalla saracena Tripoli, piccola nella sua importanza marinara grande alla nostra fantasia per il castello della contessa Melisenda e per le ansie d'amore del carducciano principe Jonfrè Rudel e da Gerusalemme, la *città santa*, la quale è capitale e nazione a sè ad un tempo, ma che non può sottrarre i suoi frutti naturali e i suoi manufatti alla ricerca febbrile dei commercianti siriaci.

* * *

L'Italia fra le grandi potenze europee è la più vicina geograficamente alla Siria. Con essa — a prescindere dalle tradizioni marinare delle nostre gloriose repubbliche, dalla influenza politica e militare dei consoli e degli imperatori romani e delle nostre corti medioevali e dai nostri istituti di coltura e di educazione — ha non indifferenti rapporti commerciali.

Lo ricorderanno i nostri alleati francesi che nei giorni scorsi hanno sbarcato una divisione a Beirut con maggior fortuna della spedizione napoleonica del '60 e gli inglesi che da Damasco marciano a grandi giornate verso gli estremi confini della Siria?

Vincenzo Menghini

Le battaglie di Francia

La battaglia della Schelda

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe attaccarono e conquistarono Vendegies-sur-Ecaillon e progredirono sulle colline ad est del villaggio. Un contrattacco in queste vicinanze fu respinto con successo.

Stamane di buon'ora il combattimento fu ripreso in questo settore.

Dopo i combattimenti di ieri la resistenza del nemico a Maing fu spezzata ed il villaggio rimase nelle nostre mani.

Sul rimanente del fronte le nostre truppe avanzate progredirono in diversi punti.

9000 prigionieri con 150 cannoni

LONDRA, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le nostre truppe hanno continuato stamane la loro avanzata sul fronte di battaglia a sud della Schelda.

Abbiamo preso Sepmeri e Quarenaing, raggiungendo la ferrovia Le Quesnoy-Valenciennes da nord-ovest di Quesnoy e da est di Maing. Parecchi contrattacchi sono stati respinti su questo fronte nel pomeriggio.

Sul campo di battaglia fra la Sambre e la Schelda la prima, la terza e la quarta armata britannica hanno fatto novemila prigionieri e preso 150 cannoni, durante le due giornate di combattimenti del 23 e 24 corrente.

Abbiamo cacciato le retroguardie nemiche da Bruille e da Buridon, a nord di Valenciennes.

Attività di pattuglie nel Belgio

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 25. — Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte belga azioni d'artiglieria abbastanza vive e attività di pattuglie.

I belgi conquistano l'altipiano di Zulte

LE HAVRE, 25.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito belga dice:

Ad est di Coutrai, malgrado la resistenza accanita del nemico, le truppe francesi si sono impadronite dell'altipiano di Zulte e sono giunte ai margini occidentali di Zulte dopo aver conquistato la fattoria di Beaumpoort. Hanno avanzato la loro fronte sulla strada Waereghem-Anseghem.

Le truppe britanniche hanno preso Engoghem e Ostegheim e continuano la loro avanzata verso la Schelda.

Gli inglesi avanzano

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Fiandre dice:

Le operazioni del gruppo di eserciti delle Fiandre continuano a svilupparsi favorevolmente.

Sul fronte dell'esercito belga l'artiglieria e le mitragliatrici nemiche hanno spiegato una certa attività.

Stamane la destra francese e la sinistra britannica hanno eseguito un attacco parziale tra la Lys e la Schelda ad est di Courtrai. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, i francesi si sono impadroniti di Chateau de Zulte ed hanno raggiunto il margine occidentale del villaggio. Dopo avere occupato la fattoria di Blauwpoort si sono spinti fino alla strada Waereghem-Anseghem.

Le truppe britanniche si sono impadronite dei villaggi di Ingoyghem e di Ooteghem e continuano la loro avanzata verso la Schelda.

Una nuova battaglia a Sissonne

PARIGI, 25 (ore 23). — *Tra l'Oise e la Serre i nostri attacchi hanno proseguito con successo. Le nostre truppe hanno accentuato i loro progressi a nord di Villers-le-Sec e si sono impadronite della fattoria Ferrières.*

Tra Villers-le-Sec e la fattoria di Ferrières abbiamo preso centri fortemente organizzati, malgrado la resistenza del nemico, che ha contrattaccato invano a varie riprese. Fino ad ora sono segnalati 300 prigionieri.

Sul fronte della Serre siamo riusciti a passare il fiume tra Crecy e Mortiers ed a stabilirci sulla riva settentrionale per più di un chilometro.

Ad est della Souche combattimenti violenti ci hanno dato seri vantaggi; abbiamo spinto le nostre linee fino alle vicinanze della fattoria Caumont, ad est di Vesles-et-Caumont e di Pierrepont. Questi due villaggi sono in nostro potere. La cifra dei prigionieri attualmente numerati supera i 250.

La battaglia ha avuto durante la giornata un carattere di estrema violenza tra Sissonne e Chateau-Porcien. Stamane, dopo una forte preparazione di artiglieria, le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno attaccato le potenti organizzazioni che il nemico ci opponeva in questa regione.

A sinistra, siamo riusciti a progredire nei boschi nelle vicinanze della strada da Sissonne a La Selve; verso est abbiamo conquistato con aspra lotta Le Petit-Saint-Quentin, ed abbiamo raggiunto la strada che unisce questo villaggio a Banogne-Recouvrance. I margini meridionali di questa ultima località e della borgata di Recouvrance sono in nostro possesso.

Alla nostra destra siamo penetrati nelle posizioni nemiche lungo la strada Condé-Les-Herpy ed a quota 145; abbiamo preso piede nel mulino di Herpy.

In tutta questa regione la resistenza del nemico è stata particolarmente accanita. Abbiamo fatto più di 2000 prigionieri e catturato nove cannoni e numerose mitragliatrici.

Ad est di Rethel abbiamo completato i nostri successi di stamane nella regione di Ambly Fleury.

Centocinque prigionieri, dei quali 5 ufficiali e tra essi un comandante di battaglione, sono stati contati.

Brillante vittoria francese

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

Durante la notte grande attività d'artiglieria fra l'Oise e la Serre; il contatto fu mantenuto col nemico su tutto il fronte raggiunto ieri.

Sulla riva meridionale della Serre i francesi attaccarono il villaggio di Mortiers che cadde nelle loro mani dopo un violento combattimento, durante il quale essi fecero 167 prigionieri, fra cui due ufficiali. Ad est della Souche la notte fu caratterizzata da energiche reazioni della fanteria nemica. Si impegnò una lotta vivissima specialmente nelle vicinanze di Petit-Caumont. Contrattacchi tedeschi furono spezzati dai francesi che mantennero le loro posizioni ad est del fiume.

La battaglia è continuata ieri alla fine della giornata fra Sissonne e Chateau-Porcien. I francesi spezzando la resistenza tedesca conquistarono potenti posizioni organizzate fin dal 1917 dai tedeschi e rinforzate senza posa da essi, fra Banogne Recouvrance e il mulino di Herpy su di un fronte di sette chilometri che in certi punti raggiunge una profondità di tre chilometri. I francesi spinsero le loro linee fino alla strada Recouvrance Condé les Herpy.

Più ad est i francesi conquistarono il mulino di Herpy e numerosi centri di resistenza. I francesi fecero numerosi prigionieri e catturarono un materiale considerevole.

Sul rimanente del fronte situazione invariata.

La battaglia sul fronte di Verdun

PARIGI, 25. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sul fronte di Verdun la battaglia ha continuato con una grande violenza ad est della Mosa. Nella giornata di ieri, ad ora tarda, le nostre truppe hanno esteso gli importanti guadagni che avevano realizzato a sud della strada Consenvoye-Damvillers ed hanno occupato tutto il bosco di Ormont.

Oggi il nemico ha contrattaccato a più riprese con forze importanti dal bosco di Ormont fino al bosco di Etraye. Benchè sostenuti da un fuoco violento di artiglieria e di mitragliatrici, i suoi attacchi sono stati respinti con perdite estremamente gravi, eccetto che nel bosco di Belleu dove la nostra linea è stata riportata leggermente indietro.

Su questo punto, dopo che tre assalti si spezzarono contro l'ostinata resistenza delle nostre truppe, il quarto attacco ci costrinse a ritirarci dalla parte orientale del bosco.

Distaccamenti nemici che tentarono di penetrare nelle nostre posizioni a nord-ovest del bosco di Belleu furono respinti dopo un duro combattimento che durò tutta la giornata.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe, superando un'ostinata resistenza, progredirono sulle pendici a nord-ovest di Gran Prè e penetrarono nella parte meridionale del bosco di Bourgogne.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Nella Fiandra combattimenti continuano nella depressione della Lys.*

Il nemico che era penetrato nella parte sud-occidentale di Deynse ne fu respinto con un contrattacco. Ad est di Vive e di Elo abbiamo respinto un attacco.

Fra la Lys e la Schelda, e sulla Schelda puntate locali del nemico.

Ad est di Solesmes e di Le Cateau gli inglesi continuarono i loro grandi attacchi e li estesero verso nord fino alla Schelda. A sud della Schelda non riuscirono dinanzi alle nostre linee.

Sulle colline ad est dell'Ecaillon attacchi diretti contro Le Quesnoy progredirono fino alla ferrovia a nord-ovest di Le Quesnoy. Tentativi nemici di sfondamento in direzione nord, passando ad ovest di Le Quesnoy, non riuscirono grazie all'intervento delle nostre truppe provenienti da Semmeries e da Villers.

Il nemico attaccando su largo fronte foresta di Morvoil ha potuto prendere piede a Poix-du-nord e a Fontaine-au-Bois; del resto esso è stato fermato ad ovest della strada Englefontaine Landrecies.

Gli attacchi di ieri valsero al nemico guadagni di terreno.

I tedeschi si ritirano sulla Mosa

PARIGI, 26.

Il maresciallo Foch non lascia tregua ai tedeschi che sono sempre più premuti sul fronte dalla Schelda alla Serre, ove devono tenere ad ogni costo, se vogliono evitare uno spostamento troppo brusco della linea, prima di aver raggiunto la posizione del ripiegamento sulla Mosa.

Sul fronte britannico gli Alleati continuarono ad avanzare dalle due parti di Valenciennes che è sempre più compromessa. A nord della città conquistarono la borgata di Buridon ed il villaggio di Bruille sur Escaut. A sud di Valenciennes si impossessarono di Quarenaing e di Sepmeries ove occupano la ferrovia Quesnoy-Valenciennes fino a Maing. La vittoria britannica è notevole per la cattura in due giorni di 9.000 prigionieri e di oltre 150 cannoni.

La caduta di tutta la linea Valenciennes-Le Quesnoy-Landrecies è prossima.

Sul fronte francese l'esercito del generale Debeney continua a trovarsi fra l'Oise e la Serre dinanzi ad una vivissima resistenza, la quale non si manifesta più soltanto con fuoco di mitragliatrici ma anche con tiri di artiglieria. Tuttavia esso ottenne interessanti progressi.

Conquistò la fattoria di Ferrières, potentissimi centri di resistenza e catturò ottocento prigionieri.

Più a sud l'esercito del generale Mangin passò la Serre a Crecy e Mortiers, e stabilì una testa di ponte larga oltre un chilometro fra questi due punti. Ad est della Souche estese le teste di ponte guadagnando una striscia di terreno profondo un chilometro su quattro di lunghezza e spingendosi fino ai dintorni della fattoria di Caumont, libero Vesles-Et-Caumont e Pierrepont. Più ad est fra Sissonne e Chateau-Porcien l'esercito del generale Guillaumat prese alla sua volta l'offensiva al mattino. Appoggiato da carri d'assalto, preceduto da preparazione d'artiglieria l'attacco riuscì a far cadere in nostro potere una parte delle organizzazioni nemiche potentemente fortificate. Sulla sinistra conquistò il bosco a nord della strada Sissonne-Le Selve, al centro prese Petit-Saint-Quentin e raggiunse i margini di Banogne-Recouvrance, sulla destra conquistò la quota 145 e il molino Herpy. L'avanzata raggiunse in alcuni punti trenta chilometri su una distesa di venti. Malgrado una resistenza estremamente accanita furono catturati oltre duemila prigionieri e nove cannoni in una sola giornata. Ad est di Rethel l'esercito del generale Gouraud raggiunse l'Aisne e Ambly-Fleury, che occupò.

Infine gli americani conquistarono il bosco di Rappes ad ovest della Mosa e a nord di Cunel, e sulla riva orientale il bosco di Ormont, ad ovest di Flabant.

Su tutto il fronte la giornata fu caratterizzata dal progresso dei nostri eserciti. Sembrerebbe ormai che i tedeschi si ritireranno sulla Mosa. La loro stampa si studia di dimostrare che l'indietreggiamento è necessario perchè preserva l'esercito tedesco da una grave disfatta, evitando lo sfondamento; ma oltre alle ragioni confessate dal nemico vi sono altri motivi di ritirata e perdite di materiale, d'artiglieria, crisi nei trasporti, nelle munizioni, nell'aviazione, mancanza di *tanks*; esaurimento delle riserve.

Profittare della situazione

PARIGI, 26.

Il *Matin* dice: Tutte le informazioni sono assolutamente concordi e dimostrano che la Germania ha le più forti ragioni per non poter resistere a lungo alla nostra offensiva. Essa manca di materiali, soffre di una crisi di munizioni è sprovvista di sufficienti riserve per alimentare una battaglia prolungata, non possiede «tanks» per lanciare attacchi ed infine il morale, detestabile dietro il fronte, è anche cattivo sul fronte, come si rileva da ordini del giorno caduti in nostre mani.

Sarebbe un delitto non profittare di questa situazione.

Un figlio di Re Giorgio prende servizio nell'aviazione

PARIGI, 25.

Il principe Alberto, secondo figlio del Re Giorgio, è giunto in Francia per prendere servizio nel Corpo Reale dell'aviazione.

2,008,931 soldati americani in Europa

WASHINGTON, 25.

Il segretario di Stato per la guerra, Baker ha annunziato al Presidente Wilson che fino ad oggi si sono imbarcati oltre due milioni di soldati americani per prendere parte alla guerra, così divisi: 1,019,115 dal maggio 1917 al 30 giugno 1918, e 989,816 dal luglio 1918; totale 2,008,931.

La legione transilvana

PARIGI, 25.

La legione transilvana, di cui un decreto pubblicato stamane consacra l'esistenza, fu costituita dopo il congresso delle nazionalità tenuto a Roma, allo stesso tempo della legione transilvana in Italia.

Gli arruolamenti sono stati fatti dal Comitato dei rumeni della Transilvania, e della Bucovina, fra i transilvani che si trovano in Francia. Il numero degli arruolati è già importante.

L'Olanda si premunisce

L'AIA, 25.

(Seconda Camera). *Il Presidente del Consiglio dice che poichè la guerra è stata portata in prossimità immediata della frontiera meridionale del paese, sono aumentate le probabilità di vedere entrare nel territorio truppe belligeranti.*

Può essere necessario a breve scadenza di aumentare le forze militari; abbiamo sospeso tutti i congedi ai soldati.

Il Presidente aggiunge che non esiste alcuno speciale motivo d'inquietudine circa le relazioni coi belligeranti.

Dopo discussione la Camera si è riunita in Comitato segreto ed ha rifiutato con 50 voti contro 31 di discutere domani l'interpellanza di Troelstra sul programma militare del Governo.

L'avanzata serba nella valle della Morava

PARIGI, 25. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Abbiamo battuto il nemico nella valle della Morava costringendolo a ritirarsi in disordine verso nord, liberando Paratchine, Varvarine, Bouchtich e catturando 200 prigionieri.

L'avanzata continua con successo.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Attacchi nemici dalle due parti della Morava e ad ovest del fiume ci respinsero in quanto nelle montagne a sud di Kragouyevac, non riuscirono ad est del fiume nella regione di Paracin.

* * *

PARIGI, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Oriente in data 24 corr. dice:

Sul Danubio, nella regione di Lom-Palanka duelli d'artiglieria. I tiri delle nostre batterie hanno danneggiato un monitore nemico. Durante una incursione sulla riva settentrionale del Danubio, pattuglie francesi hanno inflitto perdite a distaccamenti tedeschi prendendo loro prigionieri.

In Serbia sul fronte Barancin-Kralievo, le forze alleate continuano l'inseguimento del nemico, il quale ripiega verso nord.

Catturammo altri 200 prigionieri.

Le truppe greche sul Danubio

ATENE, 24.

Secondo un dispaccio da Salonicco le truppe elleniche inseguendo il nemico con contingenti franco-serbi sono arrivate al Danubio dove sventola la bandiera greca. I contingenti greci ivi giunti appartengono alla quarta divisione di Nauplia.

L'Unione telegrafica di Berna ha chiesto al Ministero delle Comunicazioni che i dispacci per la Bulgaria siano avviati per la via della Grecia. Il Ministro ha risposto essere dolente di non poter trasmettere tali dispacci avendo i bulgari durante lo sgombero completamente distrutte le linee telegrafiche asportandone il materiale e la maggior parte dei pali.

Quando la Bulgaria avrà restituito il materiale asportato, il Governo procederà alla riattivazione delle comunicazioni.

Il governo austriaco in Serbia

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: Il *Temesvari Hirlap* ha da Neusatz che il Governo austriaco in Serbia si è colà trasferito con tutti i suoi uffici.

Attività sul fronte di Arcangelo

LONDRA, 25. — Un comunicato circa le operazioni del fronte di Arcangelo dice:

Il nemico ha attaccato le posizioni degli alleati sulla Dvina il 23, dopo una preparazione di artiglieria di sei ore. Il nemico fu respinto, e da un successivo contrattacco fu ricacciato più lontano verso sud, dopo aver perduto cinquanta uomini e tre mitragliatrici.

Aeroplani alleati pilotati da russi ci hanno grandemente aiutato in queste operazioni seminando il panico fra i nemici.

I progressi inglesi in Mesopotamia

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il 18 corrente fummo in contatto coi turchi che occupavano una forte posizione ai due lati del Tigri, presso Fatah, al punto in cui il fiume traversa Djebel Hamrin.

Il 23 col favore della notte il nemico battè in ritirata in direzione nord verso il Piccolo Zab, inseguito dalle nostre truppe.

Sulla via principale che conduce a Mossul da Kirkuk, il 18 corrente ricacciammo da Taug un distaccamento di cavalleria turca, facendo 20 prigionieri e il 24 eravamo a meno di quattro miglia da Kirkuk.

Nel corso di queste operazioni i nostri aviatori bombardarono accampamenti turchi ed effettuarono numerosi attacchi contro il nemico in ritirata.

La morte del m. Lecocq

PARIGI, 25.

Il celebre compositore di musica Carlo Lecocq è morto stamani a Parigi.

Il principe dell'operetta francese è morto. Apparteneva oramai ad un'età lontana; pochissimi forse sapevano che egli vivesse ancora: eppure, l'opera sua continuava e continua a vivere d'una prodigiosa giovinezza.

Alessandro Carlo Lecocq era nato a Parigi nel 1832, ed in quel Conservatorio aveva studiato e ottenuto il primo premio d'armonia nel 1850. Proprio in quegli anni era sorto in Francia quel genere bastardo che non era più commedia e non era ancora opera lirica, genere che rappresentava una metamorfosi del *vaudeville*, dove la comicità aveva sovra ogni altro elemento la preponderanza e non si preoccupava del buon senso, della logica e spessissimo neppure del buon gusto artistico. Era considerato un genere fuori dell'arte: non aveva per scopo che di far ridere. Tutti i mezzi erano buoni per arrivare a questo fine: e fra tutti prevalevano naturalmente il qui-pro-quo e la caricatura. Sul principio questo genere si limitò a dei lavori in un solo atto, con due o tre personaggi. Ma allorchè, nel 1856, Offembach assunse la direzione dei « Bouffes-Parisiens », l'operetta ebbe il battesimo ufficiale d'arte.

Il buon riso di Labiche additò a Meilahac e ad Halevy la nuova via che doveva unirli al talento meraviglioso di Offembach. L'operetta accennava già ad avviarsi verso l'antico genere buffo dell'opera comica. Ad Offembach si unì Lecocq, il quale nel 1857 aveva vinto il concorso bandito da Offembach al « Bouffes-Parisiens », con un'operetta intitolata *Le Docteur Miraclè*. Pochi anni dopo Lecocq faceva rappresentare alle « Folies Dramatiques » la *Fille de Madame Angot*. Contemporaneamente al « Bouffes-Parisiens » Offembach faceva rappresentare *Orfeo all'inferno*, *La Bella Elena*, *la Vita Parigina*, ecc. L'operetta era già una forma d'arte.

Il successo della *Figlia di Madama Angot* fu enorme, in Francia prima, dove a Parigi nel '73 ebbe 400 repliche, eppoi in Inghilterra, in Italia, in tutta Europa.

Offembach e Lecocq avevano saputo far ridere la musica, senza cadere mai nel triviale. In Offembach prevaleva il senso musicale satirico, in Lecocq quello prettamente comico, più spigliato e forse più elegante.

Il successo de *La Figlia di Madama Angot* decise Lecocq a consacrarsi interamente a questo genere dove l'eleganza spigliata e la finezza vivace del suo talento musicale gli hanno permesso di creare alcuni veri capolavori.

Con Lecocq l'operetta ha indubbiamente raggiunto dignità d'arte. Nella grande facilità di produzione in lui non mai la fecondità ha recato danno alle sue qualità di gusto e di stile. Tra le migliori operette di Lecocq vanno ricordate: *Fiore di thè*, *Il carnevale di un merlo bianco*, *Giroflè Girofla*, *Le Ponpon*, *Il Duchino*, che ha rivaleggiato quasi in successo con *La Figlia di Madama Angot*, *La petite mademoiselle*, *il giorno e notte*, un vero gioiello musicale, *Il cuore e la mano*, *La principessa delle Canarie*, *L'Oiseau bleu*, *Alì-Babà*, *La bella addormentata nel bosco*. Ma questa non è che una piccola parte della sua produzione vastissima.

Fuori del teatro Lecocq ha pubblicato numerose composizioni musicali tra cui *Mistères Musicales*, *Mes Loisirs*, *Les fantoccini*, *Scènes de Phedre*; innumerevoli melodie vocali o una riduzione per piano e canto di *Castore e Polluce* di Rameau, nonchè una traduzione francese de *L'Italiana in Algeri* di Rossini. Tentò pure un'opera comica vera e propria, *Plutus*, che ebbe però un semplice successo di stima.

La tradizione dell'operetta, creata in Francia da Offembach e da Lecocq, ha avuto dei continuatori nobilissimi in Andran, in Varney, in Planquette, in Vasseur. Ma da molti anni la sua decadenza, anche in Francia, era enorme. La maggiore e peggiore alterazione dell'operetta francese, quella viennese, le ha dato il colpo di grazia. Ma anche l'operetta viennese ha fatto il suo tempo. Oggi l'operetta è cosa morta, ovunque.

m. b.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, ha deliberato i seguenti oggetti:

Anticipazione alle famiglie dei pensionati ferroviari rimaste nel territorio invaso.

Disposizioni per la Convenzione principale del Gottardo.

Statuto della fondazione «Elena di Savoia» per i ferrovieri.

Testo delle nuove disposizioni riflettenti le pensioni privilegiate di guerra.

Modificazione ed aggiunte al testo unico delle leggi per il terremoto del 28 dicembre 1908.

Provvedimenti per il Porto di Savona.

Istituzione e riconoscimento di associazioni industriali.

Compensi ai custodi delle antichità e Belle Arti per la vigilanza notturna.

Fondazione in Roma di un Istituto Nazionale di archeologia e storia dell'arte.

Provvedimenti per l'Amministrazione dei RR. Istituti di Belle Arti e di Musica.

Esenzione delle tasse postali per il carteggio degli ispettori provinciali annonari.

Regolamento per la istruzione professionale postale e telegrafica.

Il comandante delle truppe nell'Egeo

Il *Bollettino Militare* reca: Elia cav. Vittorio, tenente generale in congedo, chiamato in servizio per le funzioni di comandante delle truppe nell'Egeo.

Gli irredenti da Rennel Rodd

L'on. Pitacco e l'on. Ghiglianovich, a nome della sezione adriatica dell'Associazione Politica degli Irredenti, sono stati ricevuti da S. E. Rennel Rodd e l'hanno pregato di trasmettere alla Maestà del Re di Inghilterra l'espressione di riconoscenza degli irredenti per le parole di auspicio che il Re ha pronunciato recentemente per la liberazione delle loro terre oppresse. L'ambasciatore ha ringraziato i deputati irredenti del gentile pensiero, e li ha trattenuti a cordiale colloquio.

Il censimento dei profughi

Giova insistere che il censimento ora indetto dal Governo su proposta del Commissariato per i profughi di guerra, non è da confondersi per la portata e pel valore dei precedenti censimenti sia perchè esso ha lo scopo immediato della organizzazione della assistenza nelle nuove forme stabilite dal D. L. 14 settembre 1918; sia perchè esso si propone ancora quello di fornire la base per la preparazione e l'attuazione del ripopolamento, che si presenta prossimo, delle terre sgombrate e che saranno liberate.

Pertanto, se è interesse di tutti i profughi di iscriversi al detto censimento, è dovere di tutte le autorità e della stampa di raccomandare ed agevolarne la rapida attuazione che è una condizione essenziale della sua proficuità.

Essendosi presentate delle difficoltà nell'interpretazione dello spirito e della lettera di una parte del decreto luogotenenziale del 14 settembre 1918, si richiama l'attenzione di chi possa avervi interesse che le tre categorie di profughi A. B. C. cui corrispondono i relativi moduli di scheda A. B. C. comprendono od escludono gli elementi di cui in appresso. Sono esclusi da ogni categoria tutti i cittadini internati per provvedimento delle Autorità di Pubblica Sicurezza che passano sotto la giurisdizione e l'amministrazione del Ministero dell'Interno, e dei quali, ad ogni effetto, sarà presa notizia a parte senza riempire le comuni schede. Ad altri riguardi, astraendo dalla categoria A, cui appartengono gli irredenti, e che non può prestarsi ad alcuna difficoltà di interpretazione e di applicazione, si avverte:

1.o che la categoria *B* comprende: *a*) tutti i cittadini che provengono dalle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e, per la provincia di Padova, dai Comuni compresi nei Mandamenti di Padova 1.o, Padova 2.o, Padova 3.o — e per la provincia di Vicenza, dai Comuni costituenti i Mandamenti di Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero, Thiene, Valdagno e circondario di Asiago; *b*) tutti i cittadini italiani che per difficoltà create dalla guerra al normale svolgimento della vita civile si sono trasferiti da un Comune ad un altro delle suddette circoscrizioni; *c*) tutti gli appartenenti per domicilio di origine ai Comuni di cui sopra, invasi o sgombrati, e che siano per causa della guerra riemmigrati dall'estero, sia da paesi nemici, che alleati o neutrali sempreché all'estero avessero avuto la residenza e non la occasionale dimora.

2.o che la categoria *C*, comprende tutti i cittadini rimpatriati per causa della guerra aventi dall'agosto 1914 abituale, non occasionale dimora nei paesi nemici e in quelli alleati che furono invasi dal nemico in quanto non compresi sotto la lettera *B*) precedente.

Sono esclusi in ogni caso gli emigranti temporanei, che indipendentemente dalla forza maggiore, avrebbero fatto ritorno come di consuetudine in Patria, nonchè quelli richiamativi da obblighi militari, eccetto peraltro quelli che tornati in patria per causa della guerra, tali obblighi incontrarono in seguito ad ulteriori operazioni di leva.

Fermi restando questi criteri informativi del Decreto, le autorità proposte al censimento non devono nei casi dubbi osteggiarne le iscrizioni mentre è riservato alle Commissioni di cui all'art. 3 e seg. del Decreto di legittimarle col loro voto e renderle definitive.

La riforma dell'amministrazione statale

L'Agenzia *La Notizia* pubblica: « A conferma di quanto abbiamo pubblicato il 15 corr., possiamo assicurare che materialmente è terminata la compilazione del progetto per la riforma dell'amministrazione statale — e che sarà ufficialmente presentata al Governo nella prossima settimana — per quanto ufficiosamente ciò sia stato già fatto. Da ulteriori informazioni assunte possiamo aggiungere, alle notizie già date, che la carriera dei funzionari terminerà alla carica di capo divisione — che la carica di vice direttore generale verrà abolita, e che i direttori generali verranno nominati senza riguardi nè a età, nè a precedenti mansioni in conclusione si è voluto con ciò rendere politica la carica di direttore generale ».

Un convegno di metallurgici

Nei primi giorni del prossimo novembre avrà luogo in Roma un convegno indetto dalla Federazione nazionale dei metallurgici nel quale si esamineranno molte delle più urgenti questioni economiche che interessano gli operai metallurgici italiani.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che concede l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sull'aumento di stipendi e di salari corrisposti dalle Provincie e dai Comuni ai rispettivi impiegati e salariati in virtù del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918.

I deputati italiani in Austria in Comitato Nazionale

ZURIGO, 26.

Dopo il coraggioso discorso del deputato di Trieste avv. Edoardo Gasser al Parlamento austriaco, il quale, come è noto, parlò in nome di tutti gl'italiani soggetti all'Austria, enumerando le gravi persecuzioni da essi subite nei campi di concentrazione durante la guerra e mettendo in chiara luce che il programma nazionale degli italiani deve avere il suo corso e il suo raggiungimento, i deputati italiani liberali della Regione Giulia e del Trentino decisero di costituirsi subito, come in altre nazionalità dell'Austria, in Consiglio nazionale, ma nell'opera loro l'on. dott. Conci, deputato trentino ed ex-vice presidente della Camera austriaca e l'on. Rizzi deputato di Pola e presidente della Dieta istriana, trovarono difficoltà nel deputato clericale di Gorizia, monsignor Faidutti e nei deputati socialisti di Trieste on. Pittoni e on. Oliva, i quali tuttora attaccati come ostrica al palo, all'antico regime, non vollero ricordarsi, in quest'ora suprema, di essere anzitutto italiani. E fu così che gli on. Rizzi e Conci costituirono il Comitato nazionale, senza socialisti e senza i clericali. Ma gli on. Rizzi e Conci, per il loro nobilissimo passato di lotta, attraverso mille ostacoli, sono i veri esponenti delle doloranti popolazioni di Trieste, dell'Istria e del Trentino, e il Consiglio Nazionale da essi costituito rappresenta il primo passo verso la liberazione delle terre irredente.

Gli oppressi si affratellano

PARIGI, 26.

Una delegazione del Comitato nazionale polacco ha consegnato a Benes, Ministro degli esteri czeco-slovacco a Parigi un indirizzo di fratellanza e di solidarietà in occasione della proclamazione dell'indipendenza czeco-slovacca.

Benes rispose affermando la necessità della collaborazione fra le due nazioni nella nuova Europa.

D'altra parte Trumbic, presidente del Comitato jugoslavo ha inviato un saluto a Benes, ricordando la comunanza degli sforzi fra czeco-slovacchi e jugo-slavi.

Benes riconosceva che l'indipendenza sarebbe stata impossibile senza l'unificazione dei serbi, dei croati e degli sloveni.

La ripresa della Romania
L'aiuto francese è vicino

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: La Oesterreichische Volkszeitung dice che si crede che le truppe francesi arrivate presso Turn Severin passeranno sulla sponda rumena. Non si conosce la probabile attitudine della Romania. E' necessario ricostituire il fronte rumeno.

* * *

ZURIGO, 26.

Le Deutschener Neueste Nachrichten sono informate che la Rumenia ha notificato ieri ai governi centrali la denuncia del trattato di pace di Bucarest e che si considera nuovamente in stato di guerra con essi. Nei circoli tedeschi l'impressione causata da questa notizia è enorme, anche perchè dalla Danimarca giungono notizie sempre più preoccupanti.

Il col. House e la conferenza interalleata

WASHINGTON, 25.

Il colonnello House e l'ammiraglio Benson, capo delle operazioni navali, che se ne giunti a Parigi, rappresenteranno gli Stati Uniti nella Conferenza interalleata sulla domanda d'armistizio della Germania e sui negoziati di pace eventuali.

Caillaux davanti l'Alta Corte

PARIGI, 26.

Il Senato si riunirà martedì prossimo 29, in alta corte per prendere conoscenza dell'affare concernente Caillaux, Loustalot e Paolo Comby: nessuno dell'accusa assisterà all'udienza.

Si procederà dapprima all'appello nominale dei senatori presenti, e poscia Antonio Dubost, presidente, darà la parola a Lescouve, procuratore generale, per la lettura della requisitoria e delle sue conclusioni. Questa lettura sarà brevissima; Regnault, sostituto procuratore generale, e Mornet, smobilitato, assisteranno il procuratore generale.

L'alta corte si riunirà immediatamente dopo in camera di consiglio per decidere se vi è bisogno di un supplemento di informazioni. Non c'è dubbio che di ciò vi sarà bisogno. Peres, nuovo presidente della commissione d'istruzione dovrà dirigere questa inchiesta complementare che comincerà senza ritardo.

Il Duca d'Orleans ammalato

PARIGI, 26.

Il *Gaulois* annuncia che il duca d'Orleans, attualmente a Londra, è stato colpito da una grave polmonite.

Le elezioni in Norvegia

CRISTIANIA, 25.

Il risultato delle elezioni costituisce un notevole vantaggio per la destra. I risultati delle elezioni di 48 circoscrizioni danno alla destra 25 seggi, alla sinistra 14, ai democratici-socialisti uno e 8 ai socialisti.

Vi sono 68 ballottaggi. Mancano i risultati di 12 circoscrizioni.

La stampa di destra prevede la caduta del Gabinetto. La destra ha guadagnato 8 circoscrizioni, la sinistra ne ha perdute 7 e i socialisti una.

Il numero dei voti favorevoli alla destra è aumentato di 50,000 e quello della sinistra è diminuito di 20,000 in confronto delle ultime elezioni.

Cecil alla stampa

LONDRA, 26.

Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli Esteri, parlando ad un banchetto dell'associazione internazionale dei giornalisti ha fatto un caldo elogio della parte onorevole che, tranne rarissime eccezioni, la stampa dei paesi alleati ha avuto durante la guerra. Il momento si avvicina in cui questa stampa avrà immense responsabilità. Dobbiamo tenerci pronti, se sarà necessario, a fare ancora maggiori sforzi e sono certo che se il bisogno si presentasse di esortare il paese a fare maggiori sacrifici, l'appello sarà udito. L'oratore dice che non tratterà la questione della pace, ma dichiara anche che la pace deve esser tale da perpetuare e da aumentare l'amicizia che oggi regna fra gli alleati. (Applausi).

Il Parlamento interalleato

LONDRA, 25.

Il lord Mayor ha offerto oggi un «thè» alla Mansion House ai membri della Commissione parlamentare interalleata che si trovano ora a Londra. In loro nome il deputato Albel francese, Canepa italiano e Feron belga rivolsero cordiali parole al lord Mayor.

Un discorso di Lord Finlay

Lord Finlay, lord Cancelliere, ha presieduto stasera nella galleria reale della Camera dei Lordi un pranzo offerto dal Governo al Comitato parlamentare interalleato italiano francese e belga. Tra gli invitati erano gli ambasciatori di Italia e di Francia e i Ministri del Belgio, della Siberia, del Brasile, della Grecia, del Chilì e della China.

Lowter, Speaker della Camera dei Comuni, i membri del governo britannico, i membri delle due Camere, ufficiali di terra e di mare, i rappresentanti delle colonie e numerose altre personalità.

Il lord Cancelliere espresse il dispiacere di lord George di non aver potuto intervenire.

Lord Finlay ha soggiunto la Francia ha una lunga e gloriosa storia essa però non ha alcuna pagina più gloriosa di quella che la Francia sta ora scrivendo con le sue gesta in questa guerra. Cosa sarà essa quando l'Alsazia e Lorena sarà stata restituita alla Francia da cui non avrebbe mai dovuta essere separata? L'oratore desidera esprimere alla Francia la riconoscenza di tutti gli alleati per gli incomparabili servizi resi da Foch. La Francia ebbe molte volte un grande generale e molte volte un capo illustre ma non ebbe mai uno più grande di Foch.

Parlando poscia dell'Italia lord Finlay dice che gli italiani dettero prova di un grande valore ciò che permise loro di difendere i diritti dell'Italia e di tener testa al nemico che minacciava le sue frontiere. Non potremo mai dimenticare che l'Italia, che sarà a suo eterno onore, respinse la proposta della Germania che le domandava di aiutarla in questa guerra. L'Italia rispose che si trattava di una guerra di aggressione e non di una guerra difensiva e che essa non si alleerebbe mai con la Germania e l'Austria per una simile cosa.

Quanto al Belgio nessuno può pronunziare il suo nome senza pensare all'inqualificabile torto di cui fu vittima da parte della Germania. Nessun compenso può riparare questo torto e nessuno ammirerà mai abbastanza l'eroica attitudine del Belgio. Il Belgio possiede realmente un Re eroe. (Applausi).

Lord Finlay parla lungamente dei selvaggi attentati commessi dai tedeschi per terra e per mare e specialmente del trattamento inflitto alle donne nei paesi occupati, delle atrocità compiute dai sottomarini, del bombardamento delle città aperte, del cattivo trattamento dei prigionieri. Questi delitti chiamano la vendetta di Dio; tuttavia la punizione dei colpevoli non sarà una semplice vendetta ma la sanzione della moralità internazionale.

Qualsiasi legge priva di sanzione è senza valore e finchè la legge internazionale resterà senza sanzione bisogna attendersi a guerre nell'avvenire. Il secondo obbiettivo che cerchiamo di assicurare è quello della riparazione. Vi sono molte cose per le quali è impossibile trovar compensi, ma ve ne sono altre per le quali non è così come ad esempio la devastazione dei paesi invasi, la distruzione delle miniere di carbone, l'atterramento di alberi fruttiferi, i danni causati ai beni mobili, immobili e alle macchine, inoltre ciascuna nave affondata dai sottomarini dovrà essere sostituita. Le navi tedesche sono per così dire, sempre rimaste in porto e non possiamo permettere alla Germania di riprendere i suoi affari dopo finita la guerra con enorme vantaggio della sua marina intatta. Il popolo tedesco è solidale col governo tedesco. Tutta la Germania è responsabile degli atti dell'imperatore suo sovrano. Il popolo tedesco non ha mai ripudiato gli atti dell'Imperatore. Esso anzi si è associato, ai suoi successi e ha scusato le sue colpe. Il solo modo di fargli comprendere la portata di questa politica e di infliggergli una completa sconfitta. L'oratore così conclude: è con completa fiducia che vediamo esser prossimo il giorno in cui gli affari della massima importanza dovranno essere lasciati alla decisione del maresciallo Foch e dei suoi colleghi. Abbiamo piena fiducia nella decisione che prenderanno. Si può aver fiducia che Foch e i suoi colleghi agiranno con retto giudizio e che la decisione che prenderanno sarà buona. (Applausi).

Painlevè, rispondendo per il primo, rende un caldo omaggio alla parte presa da Lloyde George nell'unificazione del comando, che ebbe così lieti risultati, e dice che l'unità d'azione avrà pure un'importanza vitale durante la discussione per la pace. Non bisogna vi siano piccole rivalità nelle discussioni: la vittoria sarebbe inutile se gli alleati non rimanessero uniti.

Dopo la guerra bisogna che pongano tutte le loro risorse in comune.

Il senatore Ruffini, presidente della sezione italiana, espresse il piacere che provava di assistere ad una così storica cerimonia, rilevò la parte presa dall'Italia in questa guerra e ringraziò Foch dell'aiuto dato all'Italia in un periodo critico. Soggiunse che l'Italia ha molto appreso dall'Inghilterra e dalle sue istituzioni per la lotta per l'indipendenza e per la libertà.

Feron rispondendo in nome del Belgio dice che questa guerra è stata la guerra delle democrazie e che possiamo attendere per avere la vittoria. I paesi governati dall'opinione pubblica hanno una maggiore forza di resistenza come è stato provato in questa guerra. I governi dispotici si indeboliscono nei giorni della prova.

Bollettino Militare
Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento d'artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Malagoli, Dumnet de Smoura, Squarza, Sagramoso, Migliorati, Bazzarello.

Tenente di complemento genio nominato in servizio attivo permanente: Zocchi.

Tenente di complemento amministrazione nominato tenente di amministrazione in servizio attivo permanente: Fioravanti.

STATO MAGGIORE GENERALE

Castoldello, ten. gen. in congedo provvisorio, chiamato in servizio per le funzioni di comandante territoriale della divisione militare di Milano — Elia, ten. gen. in congedo provvisorio, chiamato in servizio per le funzioni di comandante delle truppe nell'Egeo.

I seguenti maggiori generali i quali hanno ripreso un comando presso le truppe mobilitate, cessano di essere in soprannumero a disposizione rientrando in organico: Dalmasso, Ferrari, Du Lac, Baumgartner, colonnello artiglieria in servizio attivo permanente promosso brigadiere generale è collocato a disposizione in soprannumero.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Giordano, maresciallo d'alloggio nominato sottotenente in servizio attivo permanente — Giordano, sottotenente è revocato e considerato come non avvenuto il decreto luogotenenziale che si riferisce alla sua nomina a sottotenente in servizio attivo permanente.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli in aspettativa sono richiamati in servizio: Tantori, Martelliotta, Ciorcella-Tufano, Agussi, Castelli.

I seguenti colonnelli sono esonerati dal rispettivo comando e collocati a disposizione Ministero guerra: Perrone di S. Martino comandante 75 fant. — Avanzini id. 87 id. — Corrado, comandante regg. deposito fanteria Napoli nord.

I seguenti colonnelli a disposizione del Ministero della guerra cessano di essere a disposizione e sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Celebrini di S. Martino, comandante 52 fanteria — Garganico Griffi, id. reggimento deposito fanteria Mantova — Rossi, id. 13 fanteria — Maculani, id. 86 id. — Cavicchi, id. reggimento deposito fanteria Catania — Camera, id. id. 75 fanteria — Gherzi, colonnello comandante 58 fanteria cessa dal comando indicato — Pelagatti, id. id. 26 fanteria id. id. — Spallicci, colonnello a disposizione Ministero guerra nominato comandante reggimento deposito fanteria Piacenza est.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Casaretti, nominato comandante 48 fanteria — Ruggieri, id. id. reggimento deposito fanteria Parma sud-ovest.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Lanciano, Testi-Rasponi, Parodi, Verdani, Boccaccia, Polverini, Marras, Tonti, Ponte, Cerruti, Pattoni, Canale, Vivaldi tenente colonnello in aspettativa è richiamato in servizio.

Tenenti colonnelli esonerati dall'incarico di comandanti di reggimento: Santagostino Baldi, Frasini.

Tenente colonnello, promosso in seguito colonnello che assumerà le funzioni del grado superiore: Boffano.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Francavilla, Fulvio, Franchini, Molla.

Pozzo, capitano 4 alpini comandato comando mobilitato, promosso maggiore.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Gogliemi, Vairano, Iaceno, Costa.

ARMA DI CAVALLERIA

Olsoli, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Palermo, esonerato dal detto comando e collocato a disposizione — Caccia, tenente colonnello, nominato aiutante di campo onorario di Sua Maestà il Re.

I seguenti tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore e nell'arma di cavalleria, sono promossi colonnelli nell'arma di cavalleria: Pacoli, Celebrini, Stasi, ten. col. reggimento cavalleggeri di Alessandria, è confermato l'incarico di comandante il reggimento cavalleggeri di Palermo, presso l'esercito operante conferitogli dal Comando Supremo.

Berza, d'Argentina, capitano, promosso maggiore.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lombardo, colonnello a disposizione (comandato direzione artiglieria Roma), cessa di essere comandato come sopra e comandato commissariato generale armi e munizioni — Sesia, tenente colonnello stato maggiore, promosso colonnello nell'arma di artiglieria — Schellino, tenente colonnello è promosso colonnello e nominato comandante 10 campagna.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: De Panfilis, Guida, Tenaglia, Bruna A., Strani, Iseo, Ferrero, Gatti, Gigli, Rossi, Zanardi-Lamberti, Bogliani Frank.

Bazzarello, tenente, promosso capitano — Pappagallo, sottoten., promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Michelotta, Frattini, Maggiorelli, Tassone.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Ferrara, tenente colonnello C. A. M. (genio) in aspettativa, richiamato in servizio.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Jatsuti, ten. col. comandante distretto Chieti, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Campagna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti tenenti colonnelli commissari sono promossi colonnelli e collocati a disposizione Ministero guerra: Falzoni-Bayard, Suardi, Eianeoli, Vigilante, ten. col. commissario direttore magazzino centrale militare Napoli, cessa dalla carica ed è trasferito direzione commissariato Napoli — Leonotti, ten. col. commissario, direzione commissariato Roma, trasferito direzione commissariato Verona.

I seguenti maggiori commissari sono promossi tenenti colonnelli e collocati a disposizione: Abruzzese, Dal Buono, Curato, Nutini, Magurni.

I seguenti capitani commissari sono promossi maggiori e collocati a disposizione Ministero guerra: Lamberti, Levi, Conte, Ottolenghi, Marchi, Boffuzzi. — I seguenti capitani commissari sono comandati al corso di merceologia presso l'Istituto superiore di studi commerciali in Roma per l'abilitazione alla carica di perito controllore: Avignor, Gervasio, De Rosa, Messina, Ferrara.

Stortiglione, ten. col. sussistenza, consegnatario panificio Roma, esonerato dalla carica di cui sopra e trasferito direzione commissariato Genova — Pistoi, maggiore sussistenza, consegnatario panificio Foligno, esonerato dalla carica di cui sopra e nominato consegnatario panificio Roma.

I seguenti primi capitani di sussistenza sono promossi al grado di maggiore: Gancia, De Palma, Di Giovanni, capitano sussistenza, promosso maggiore a scelta.

I seguenti tenenti di sussistenza sono promossi al grado di capitani: Biscardi, Ardoin, Delfino, Bianchini, Napoleone, Moy, Rolfo.

Nella Magistratura

Taurino, giud. a Cassino, è tramutato al tribunale di Lecce — Basile, pretore ad Acqui, è tramutato a Pontedecimo — Del Giudice, pretore a Jerago, è tramutato a Cervaro — Groppo, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è collocato a riposo — Porrini, è confermato nell'aspettativa a tutto il 5 gennaio 1919 — Baldi, pres. del tribunale di Novara, è nominato cons. della Corte d'appello di Torino — Dussi, giud. del tribunale di Sassari, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Zossoli, giud. del tribunale di Udine, è nominato presidente del tribunale di Rovigo — Gagliardi, giud. del tribunale di Roma, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Marsiglia, giud. del tribunale di Roma, è nominato cons. della Corte d'appello di Catania — Crose, giud. del tribunale di Torino è nominato presidente del tribunale di Novara — Sannia, pretore a Occhiobello, è applicato alla regia procura presso il tribunale di Roma — Sollazzo, giud. sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, è rimosso dall'impiego — Festa, giud. a Lucera, è collocato in aspettativa — D'Amato, pretore a Trinitapoli, è tramutato al tribunale di Palmi.

Per il mercato serico

Quest'oggi in una sala della Direzione Generale della Banca d'Italia si è riunito il Consiglio superiore dell'Ufficio centrale per il mercato serico, composto dal direttore generale della Banca medesima, presidente, dal direttore generale del Tesoro, dell'ispettore generale delle Industrie, del presidente dell'Associazione serica italiana e del presidente dell'Associazione serica piemontese.

Il Consiglio ha approvato il regolamento speciale dei due Uffici esecutivi di Milano e di Torino.

Le operazioni avranno principio il giorno 4 novembre prossimo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 ottobre 1918

Bari	56	37	40	35	29
Firenze	38	33	80	6	12
Milano	8	25	81	34	50
Napoli	44	58	35	27	88
Roma	67	1	77	2	80
Torino	89	38	37	61	68
Palermo	78	68	90	60	69
Venezia	49	30	87	53	12

L'on. Corsi contro l'"Avanti,,

MILANO, 26. — Si è iniziato stamane innanzi alla 9.a sezione del tribunale il processo per diffamazione intentato dall'on. Carlo Corsi contro il giornale l'*Avanti!*. Imputati sono Menotti Serrati, direttore dell'organo socialista, Armando Aspettati, corrispondente fiorentino dell'*Avanti!* e Invernizzi.

Il processo svoltosi recentemente a Firenze a carico dell'on. Corsi, imputato di truffa, ci dispensa dal dilungarci sulle origini dell'odierno processo. Il tribunale di Firenze ha assolto l'on. Corsi ritenendo che i fatti addebitatigli non costituissero reato. L'on. Corsi querelò per diffamazione Serrati e l'Aspettati perchè l'*Avanti!* aveva pubblicato, in corrispondenze da Firenze, notizie di denunzie sporte contro il Corsi che, come si disse, fu processato per truffa.

Stamane l'aula della 9.a sezione è quasi vuota, e non vediamo nè l'on. Corsi nè avvocati che rappresentino la parte civile. Notiamo anche l'assenza dei testimoni, e riteniamo di dover udire presto un'ordinanza di rinvio. Ma invece il processo comincia.

Il presidente legge una lettera di Serrati. Il direttore dell'*Avanti!* è trattenuto a Torino da un altro processo, in ogni modo dichiara che non desidera affatto di assistere al processo milanese.

Con l'accordo delle parti si dichiara la contumacia dell'accusato. Si legge poi un telegramma dell'on. Corsi. Il querelante è ammalato e non promette la sua venuta neanche nei prossimi giorni.

La lettura dei dispacci non è che al suo inizio. Il presidente che ha un grosso pacco di telegrammi di cui dà lettura. Sono in parte testimoni colpiti da influenza e in parte dei testi che partono stanotte da Firenze e giungeranno stamane. Si leggono le tre corrispondenze dell'Aspettati e dell'*Avanti!* e si dà la parola all'imputato.

L'Aspettati ricorda tutti i precedenti politici del Corsi, da quando il querelante passò dal partito monarchico a quello socialista, fino al giorno in cui i socialisti lo espulsero per indegnità politica invitandolo a rimettere il mandato parlamentare. Passa poi l'imputato a spiegare quale fu la sua opera giornalistica. Avuto sentore delle accuse di scorrettezza professionale che si facevano al Corsi, volle indagare diligentemente e mandò le corrispondenze all'*Avanti!* quando denunzie di truffa furono presentate all'autorità giudiziaria.

Si dovrebbe ora rimandare il dibattimento all'udienza pomeridiana; ma giunge un altro dispaccio: è del direttore delle carceri di Torino il quale avverte che essendo il Serrati impegnato in altro processo, chiede il rinvio. Le parti rilevano che vi è contraddizione fra la lettera del Serrati al Presidente e il telegramma del direttore delle carceri. L'avv. Levi, difensore del Serrati, e l'avv. Fontini di Firenze, difensore dell'Aspettati, chiedono di poter presentare al tribunale dichiarazione del Serrati di volontaria contumacia, e il processo è perciò rinviato a lunedì.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La R. Scuola Media di Studii applicati al Commercio in Roma partecipa la morte del suo Direttore

Prof. Cav. Grajano Vallerini

rapito da morbo ferissimo all'affetto della famiglia e dei colleghi, oggi alle ore 10 3/4.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Principe Amedeo 257.

Roma, 26 ottobre, 1918.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 47

La sorella CHIARINA CASTIGLIONI vedova TRIANI ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la perdita del loro amatissimo

Comm. Ing. Carlo Castiglioni

Ispettore del R. Genio Civile a riposo

avvenuta improvvisamente in Formigine (Modena), Villa Triani, il giorno 24 ottobre 1918 alle ore 10.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

LEVATRICE tiene gestanti riservatezza assistenza inguali Minucci Clara, Pietro Cossa, 18. 11—38557

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR cercasi per Camion trasporto Foraggi provincia Chieti. Scrivere Bisacchi, Incetta Foraggi, Pescara. 13—7561 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

AL « VOLERE E' POTERE », Istituto da quattordici anni specializzato Licenza Tecnica un anno studio, Approvato Governo. Chiedere Programma. Capocci, novantadue, « primo » piano. 22—38621

COLLEGIO Carducci, Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale, R. Scuole Tecniche, Normali, Ginnasio Liceo, Istituto Tecnico, Corsi celerati. 20—3410 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

ARTICOLI tecnici, macchine, lime, seghe nastro circolari, sacchi smeriglio. Importanti arrivi, prezzi concorrenza. Ditta Cavaliere Guarini, Nosadella 36, Bologna. 10—3084

LEGNAME Pinopece, usato in buone condizioni metri cubi 70. Vendesi. Dirigere: Unione Pubblicità Italiana Cassetta 6605, Messina. 17—2850 R

LOCOMOTIVE stradali, locomobili, argani, bilancieri per aratura migliori marche, forte deposito, vendonsi. Mauservigi Casella Postale 67, Ferrara. 16—2690

11) MEDICINA, IGIENE

PRESERVATIVI, Catalogo generale 1918 illustrato antifecondativi moderni per Uomo Donna, nonchè novità librarie igiene sessuale. Inviansi segretissimi contro lire una rimborsabile in acquisti, Gennaro Pagnotto, Casellario, 275, Napoli. 26—2589

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 4)

15) CORRISPONDENZE

AURORA. Grazie 21-25. Sei tranquillizzata?! Trascorse giornate terribili. Quale necessità affetto compagna vicino!!... Ma comprendilo, tuo affetto soltanto eternamente, perchè tu sola, sei l'amore!!... Felice chi ti ha con sè! Solitudine agghiacciami!... Mi credi!! mi comprendi!! mi compatisci!!... 40—38818

DONNINO. Periodo anormale aggravato persistente silenzio giustificano mie preoccupazioni. Faccio voti nulla abbia turbato tua quiete, tua salute, comunque pregoti tranquillizzarmi. Infiniti... Omino 28—7577

IACOPO. Constatai mia risposta immediata. Attenderotti appuntamento datomi ora. Sempre. 10—7869

MARIOLINA quindici giorni ormai! gradisci visita? Scrivi spesso, tante tenerezze. 10—38628

SOCIETA' E. & A. CASTELNUOVO & C.
MAGAZZINI GENERALI di RISPARMIO
VIA dello STATUTO dal 2 al 27
INAUGURAZIONE
DONI AI COMPRATORI
LUNEDÌ 28 OTTOBRE
della FILIALE di VIA ARENULA

"Fulgido I,, Ottimo, in pasta e liquido, per incidere i metalli.
"Fulgido II,, Brillantissima crema per incidere le calzature.
Colla liquida per uffici — profumate.
Ceralacche fine ed ordinarie.
Fabbrica Prodotti Chimici G. SCALIA
Roma, Via Consulta 58-59.

IL GIRO DEL MONDO DI UN BIRICHINO IN AEROPLANO
Avventure di cielo, di terra, di mare, in mezzo ai selvaggi, ai leoni, alla tempesta: con le sirene che cantano, nascoste nelle grotte di coralli: oppure al Polo Nord, bloccati dai ghiacci; o fra i misteri dell'India, tra le meraviglie del Giappone, tra gl'incanti della Spagna... ed altri straordinari episodi. Chi non l'avesse ancora letto l'acquisti subito con Cartolina vaglia di L. 3 alla CASA EDITRICE SILANESE — Corso 22 Marzo, 7 — MILANO.

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spedizione discretissima. Preparato dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 90, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo

ISTITUTO FARMACOTERAPICO ITALIANO
ROMA - Via Tre Cannelle, n. 15
HIBERINA
(FENILETILIDROCUPREINA)
Rimedio SPECIFICO contro l' INFLUENZA
(FEBBRE SPAGNUOLA)
Concessionari per il Lazio: A. Pace e C. (Roma, Caio Mario, 7) — In vendita presso le principali farmacie